LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 14-15 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 114 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20 | [illegible] | Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Primo de Rivera avrebbe salvato la Spagna dalla rovina

Nei commenti della stampa di tutto il mondo, dopo la caduta della Monarchia in Ispagna, sempre presente, anche se non sempre ricordata, è stata la personalità di Primo de Rivera. Le sue dimissioni da Capo del Governo spagnuolo, sono di quindici mesi or sono (28 gennaio 1930). Partito in esilio, De Rivera moriva qualche settimana dopo a Parigi.

Il trasporto a Madrid della salma del vinto dittatore avvenne fra molta commozione di popolo; ma questa reazione sentimentale fu di brevissima durata. Dell'opera, oggi quasi interamente distrutta, di Primo de Rivera, rimane la migliorata organizzazione delle strade, delle ferrovie, dei servizi telegrafici e telefonici, dell'aviazione e l'istituzione del monopolio statale del carbone e del petrolio.

Ma rimane soprattutto la pagina di storia scritta nel Marocco.

Quando Primo de Rivera assunse il potere in seguito al colpo di Stato del 15 settembre 1923, il paese era ancora sotto l'impressione del grave disastro di Melilla del luglio 1921: la sovranità effettiva della Spagna in Marocco era ridotta a pochi punti lungo la costa, mentre tutta la parte interna era nelle mani dei ribelli riffani che minacciavano, a sud, la zona posta sotto il protettorato francese. I francesi erano d'altra parte impotenti a combattere un nemico che aveva le sue basi nel territorio del protettorato spagnuolo. Se nei suoi primi due anni di governo Primo de Rivera non seppe dare una grande attività per risolvere la questione marocchina, la minacciosa tracotanza, assunta nel 1925 dal capo riffano Abd-el-Krim, lo indusse ad agire. In seguito ad una visita compiuta a Madrid dal Maresciallo Pétain, comandante supremo delle forze francesi nel Marocco, nel febbraio 1926, fu stabilita una linea comune d'azione vigorosamente condotta dalle due parti. Nel maggio del 1926 Abd-el-Krim si arrendeva, e ciascuna delle due potenze protettrici riestendeva il suo protettorato all'intera zona delimitata dal trattato franco-spagnuolo del 1912. La Spagna aveva vendicato le sue disfatte del 1921.

Di Rivera, peraltro, forse non soltanto per sua volontà, non consentì mai che avesse corso l'inchiesta sulle responsabilità del disastro militare del 1921. Inchiesta reclamata a gran voce dai partiti estremi e da larghe correnti nel seno stesso dei partiti costituzionali. Tale movimento di opinione pubblica aveva, prima dell'avvento di De Rivera, aggregato le forze politiche del paese e reso impossibile ogni forma di governo parlamentare; donde la dittatura. Lo stesso movimento di opinione pubblica doveva poi logorare il dittatore. L'avvento, il trionfo, la caduta di De Rivera s'imperniano soprattutto su una questione: il Marocco.

Il generale Berenguer, succeduto nel governo a Primo de Rivera, aveva senza dubbio in animo di addolcire per gradi il governo estremamente personalistico del marchese di Estella. Suoi primi atti furono la concessione di una ampia amnistia e lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale, creata, con carattere consultivo, dal dittatore. Ma una volta iniziata la revisione dell'opera del suo predecessore, egli è costretto, giorno per giorno, ad allargare sempre più la breccia. Si rialzano i partiti che, una volta riacquistati i loro capi, liberati dal carcere o tornati dall'esilio, reclamano sempre nuovi provvedimenti, sia perchè molte strutture, rotti gli appoggi o soppresse le chiavi di volta, precipitano ineluttabilmente. Tutti i governatori civili vengono sostituiti. Il Ministero di Stato, cioè degli affari esteri, è ristabilito. Si rallenta il ritmo dei lavori pubblici e, infine, minata apparentemente restauratrice, ma concretamente sovversiva, si decide la revisione di tutta l'opera amministrativa, finanziaria, sociale e giuridica del precedente Governo.

Berenguer, al suo avvento al potere aveva promesso le elezioni generali e la convocazione delle Cortes non appena fossero stati riorganizzati i partiti. Nel novembre egli sottopone al Re il decreto per le elezioni generali, fissate al massimo per il 1931; ma nel frattempo dilaga nel paese l'intensa propaganda del partito repubblicano, e si pronuncia il risveglio delle aspirazioni separatiste.

Le ripercussioni della crisi economica mondiale e il generale senso di disagio e di disorientamento, che pervade tutte le classi del paese, danno buon giuoco persino alla propaganda comunista, e scoppiano, quindi, nel corso del 1930, numerosi scioperi, promossi talvolta dai comunisti, tal'altra da una strana alleanza di studenti ed operai.

Il 15 dicembre si manifesta un vero tentativo rivoluzionario, sventato dalla proclamazione dello stato d'assedio. La mancanza di coesione fra gli elementi repubblicani, che avevano preparato i moti, facilitò l'azione repressiva del governo, che tuttavia rimase indebolito. La sua posizione diviene poi insostenibile quando i socialisti ed i repubblicani dichiararono di non prendere parte alle elezioni generali. Eguale proposito manifestò poco dopo l'unione generale dei datori di lavoro. Sicchè il 14 febbraio il governo del generale Berenguer rassegnava le dimissioni.

Con molta difficoltà si addivenne alla costituzione di un Gabinetto di concentrazione monarchica, sotto la presidenza dell'ammiraglio Aznar e con la partecipazione del vecchio conte di Romanones. Il noto capo partito e finanziere catalano Cambó avesse per parte sua acconsentito a che un proprio rappresentante, Ventosa, entrasse come Ministro nel nuovo Gabinetto.

Il conte di Romanones aveva fatto prevalere la decisione che, prima delle elezioni generali, si procedesse alle elezioni per i Consigli municipali indette per il 12 aprile, i risultati delle quali dovevano indicare se la Spagna intendesse rimanere fedele al principio monarchico.

Se l'opera, tanto tenacemente perseguita dal marchese de Estella, fosse stata proseguita dai suoi successori, magari seguendo una linea di condotta alquanto diversa, la Monarchia spagnuola avrebbe potuto salvarsi e oggi non assisteremmo alle lotte tra le diverse regioni della Spagna per la costituzione di numerose repubbliche autonome.

Gravi conflitti elettorali al Cairo

Trenta morti, centinaia di feriti

Cairo, 14, sera.

Le elezioni generali, che si stanno svolgendo in Egitto, sono state stamane turbate al Cairo da un sanguinoso conflitto, avvenuto nel quartiere indigeno.

Secondo i primi accertamenti, vi sono stati trenta morti e numerosi feriti, alcuni dei quali versano in stato gravissimo. La polizia è intervenuta per sedare i tumulti e i tafferugli fra wafdisti e avversari.

A un certo punto gli agenti stavano per essere sopraffatti dalla folla eccitata e minacciosa e allora hanno fatto fuoco contro i riottosi, in gran parte operai indigeni, addetti alle Officine ferroviarie. In seguito alla scarica di fucili e mitragliatrici, la folla si è sbandata lasciando sul terreno morti e feriti.

Intanto altre scene di violenza avvenivano nel quartiere di Galiob, dove alcune abitazioni di elettori sono state invase da dimostranti. Altri gruppi di riottosi hanno fracassato alcuni autobus, mentre cortei di dimostranti percorrono le principali arterie della città. I servizi ferroviari sono paralizzati. Molte scuole e numerosi negozi sono chiusi. La città è piena di truppe in servizio d'ordine pubblico. I principali edifici della Capitale sono presidiati dalla forza pubblica. Anche dalla provincia giungono notizie di gravi disordini.

LA GRAVE SITUAZIONE SPAGNUOLA

La confisca dei beni reali

ordinata dal Governo provvisorio

Continuano i torbidi in varie provincie

Madrid, 14, sera.

Il Governo provvisorio ha emesso un decreto, per cui, considerato che l'ex-Re, mentre esercitava il potere tirannico che si attribuì fin dal 1923 ed anche prima di tale anno, si servì della sua carica per accrescere illecitamente la sua fortuna privata, al Ministro delle Finanze sono immediatamente conferiti i poteri per prendere possesso di quanto entro i confini della Repubblica spagnuola appartiene al patrimonio personale di Alfonso di Borbone.

Le rendite verranno depositate presso la Banca di Spagna, in attesa delle decisioni che prenderà la Assemblea costituzionale. Qualsiasi Banca od altro Istituto privato, che abbia in deposito o amministri o comunque controlli beni posseduti dall'ex-Re, ha l'obbligo di cedere tali beni e l'amministrazione di essi al Ministro delle Finanze.

Nel decreto è detto che negli archivi di Palazzo reale si sono trovate le prove sufficienti per dimostrare che l'ex-Sovrano approfittò della sua alta posizione e si aggiunge che il fatto che re Alfonso di Borbone pensò a mettere al sicuro all'estero parte della sua fortuna prima che fosse spodestato, è segno evidente che egli previde il provvedimento di cui è oggetto l'attuale decreto «naturalissimo e giustificato».

Si calcola che la fortuna dell'ex-Sovrano di Spagna possa ascendere a circa duecento milioni di lire, compreso il valore del Palazzo reale di Santander, che apparteneva personalmente al Re, per essergli stato donato dai cittadini di Santander. Gli altri Palazzi reali sono invece di proprietà dello Stato.

La situazione si è aggravata in alcune città di provincia, come per esempio a Cordoba. Colà, in conseguenza degli incidenti dei giorni scorsi, di cui vi abbiamo dato notizia, è stato proclamato lo sciopero generale. Il Governo ha preso precauzioni assai rigorose, facendo perlustrare ripetutamente le strade della città da picchetti armati e con mitragliatrici.

Si accerta che i morti nelle scorse tra dimostranti e guardie civili, avvenuto ieri dinanzi ad alcuni conventi, a cui i manifestanti appiccavano l'incendio, sono stati quattro, e sono inoltre più di venti feriti, i quali sono stati ricoverati all'ospedale provinciale.

Il capo della Guardia civile in una città della provincia di Cordoba, Santa Catalina, è stato destituito, perchè non ha mostrato l'energia necessaria nel reprimere le manifestazioni sovversive.

Le devastazioni dei conventi

Dolorosa e profonda impressione negli ambienti cattolici

Roma, 14, sera.

Le notizie dell'assalto ai numerosi conventi ed istituti cattolici a Madrid, Siviglia, Barcellona, Cadice, Malaga ed Alicante, da parte della teppaglia comunista, hanno prodotto la più dolorosa impressione a Roma.

Nella casa generalizia dei Carmelitani scalzi al Corso Italia, è stato possibile avvicinare il Provinciale di Castiglia, che qui dimorava anche gli istituti di Madrid, Padre Epifanio del Santissimo, appena di ritorno dal capitolo generale tenuto al Carmelo il 24 di aprile.

Richiesto se fossero giunte dalla Spagna notizie sui gravi danni subiti, padre Epifanio ha risposto: «Nulla ancora. Nemmeno al Carmelo, ci giungono da ieri lettere dalla Spagna. Oggi abbiamo appreso dai giornali che numerosi conventi erano stati presi di mira dai facinorosi».

All'Ospizio del Sacro Cuore in via Marsala, i Padri Salesiani hanno fornito le seguenti notizie intorno al loro collegio di Cadice, contro il quale si è rivolta la furia distruggitrice dei comunisti. Fino a ieri essi speravano, secondo quanto pubblicavano i giornali, che il loro Istituto fosse rimasto illeso. Stamane invece non hanno più illusioni dinanzi al disastro completo. Quello di Alicante era il più povero di tutti i collegi salesiani. Nessuno avrebbe mai creduto che, proprio su questo si sarebbe appuntata la malvagità dei rivoltosi, perchè bisogna notare che il collegio di Alicante, donato da un pio sacerdote, fu aperto unicamente per ospitare i ragazzi del popolo, i quali, nella maggior parte, sono mantenuti quasi gratuitamente e provengono da famiglie di socialisti e comunisti: prova della carità dei figli di Don Bosco.

Ora, chi riconferma tutto il danno della vandalica distruzione, sanno anche queste famiglie che, insorgendo contro gli autori del movimento bolscevico.

Alla Casa Generalizia dei domenicani, in via San Vitale, eguale senso di pena per le frammentarie notizie giunte sulle devastazioni dei loro istituti di Cadice e di Valenza.

Fra le istituzioni religiose che più hanno sofferto delle manifestazioni antireligiose, sembrano che siano quelle dei Gesuiti. I padri Gesuiti però non hanno creduto dare notizie, per la semplice ragione, come dicono, che ne sono privi direttamente, ed alle domande loro rivolte, nella sede generalizia di Borgo Santo Spirito, si sono chiusi in un riserbo impenetrabile.

E' questo, d'altra parte, il contegno classico del Vaticano in siffatte circostanze. Non è mai infatti la Santa Sede che richiama il suo rappresentante diplomatico; chè il Vaticano cerca anzi di evitare la rottura diplomatica, preoccupandosi sempre del danno che questa inevitabilmente arreca, nel campo religioso, e delle ripercussioni che essa produce.

Il delitto dei Corni di Canzo

Nuove gravi testimonianze accusatrici mentre gl'imputati continuano a negare

Milano, 14, sera.

L'istruttoria per il misterioso dramma conosciuto sotto il nome di «Mistero dei Corni di Canzo» volge ormai al termine e sono stati già depositati, presso la Cancelleria del Tribunale di Como, gli interrogatori degli imputati e le perizie. Scaduto il termine del deposito, il Procuratore del Re trasmetterà gli atti alla Procura generale per le sue conclusioni. Intanto si conoscono le linee difensive dei vari imputati, sia riguardo alla prima accusa, di istigazione al suicidio del Mezzari, sia a quelle successive di mandato in omicidio e di tentata truffa, elevate nei confronti di Luigi Magni, Pio Balconi e Giovanna Grandi.

Il Magni, che è il principale imputato, sostiene che fu il Mezzari a proporgli, nel 1928, l'assicurazione sulla vita, spiegandogli che i beneficiari sarebbero stati, oltre a lui, i due figli del Mezzari e la Giovanna Grandi. Tale assicurazione avrebbe dovuto garantire un credito di 150 mila lire che il Magni vantava presso il Mezzari sin da quando questo ultimo era fallito, credito che non era stato insinuato nel fallimento, poichè il Mezzari aveva promesso di rimborsare integralmente la somma. Secondo l'accordo stipulato fra i due, il Magni avrebbe pagato il premio annuo relativo a 850 mila lire assicurate a suo favore, mentre il Mezzari doveva pagare il premio per le altre 250 mila lire assicurate a favore dei suoi due figli e della Grandi. La difesa Magni nega poi che il Mezzari fosse malato e cocainomane e, circa il pagamento del premio, sostiene che il Magni lo assunse in proprio senza associarsi ad altri, e tanto meno ai due fratelli Balconi.

Il Capo dei nazionalisti tedeschi in Tribunale

Berlino, 14, sera.

A una sezione del Tribunale penale di Berlino è cominciato oggi un processo di stampa contro il Presidente del partito tedesco nazionale deputato Hugenberg che, in un articolo pubblicato due anni fa come commento al plebiscito contro il piano Young, scrisse: «Speriamo che i risultati non siano troppo ritoccati. La lotta continua, comunque facciano i conti gli organi del ministro dell'Interno». La querela fu data, a suo tempo, da Severin, allora Ministro dell'Interno del Reich e oggi Ministro dell'Interno della Prussia.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Saprà Binda conservare il suo vantaggio?

La lotta si fa ardente dopo Macerata

Macerata, 14, sera.

L'imprevisto e travolgente finale della Ravenna-Macerata ha avuto l'effetto di sconvolgere un po' l'atmosfera di... calma attesa che era venuta creandosi dopo le prime due tappe, nella carovana del Giro. Che Binda avesse molte probabilità di interrompere la catena di vittorie di Learco Guerra, lo ammettevano in parecchi, anche perchè l'arrivo della terza tappa era posto su una strada in salita, e il campione del mondo deve essere considerato ancora oggi il nostro migliore e più perfetto arrampicatore. Ma che la corsa dovesse risolversi in maniera tanto drammatica per colui che era apparso fino ad allora come dominatore assoluto, nessuno lo sospettava.

A quattro chilometri dall'arrivo, erano tutti rassegnati alla scena dell'arrivo in volata.

Il dramma di Guerra

Nessuno s'era accorto del tormento di Guerra. Il campione d'Italia, torturato dal male, reagiva con richiami disperati della volontà, riuscendo a mascherare il suo vero stato, vivendo in silenzio il suo dramma. A quattro chilometri dall'arrivo, Guerra poteva sperare di essersi salvato. E forse già considerava la sua indisposizione come una brutta avventura superata.

Ma il destino non conosce idoli.

Quattro chilometri sono nulla. Un gioco da ragazzi, per un campione della levatura di Guerra. Essere a quattro chilometri vuol dire essere giunti alla mèta. Per Guerra ieri, sono stati sufficienti a fargli vivere il dramma forse più doloroso della sua carriera.

Mara e Bovet hanno giuocato un brutto tiro al mantovano; e a Binda hanno reso un gran servizio. Perchè se i due «aquilotti» anzichè pensare all'attuazione del loro progetto da moschettieri se ne fossero stati tranquilli ad attendere le fasi della volata finale, Guerra, con l'aiuto dei suoi gregari, sarebbe giunto al traguardo forse in coda al gruppo, ma senza il grave ritardo.

A conclusione di tutto questo, il primo rilievo che si offre all'osservatore attento è che il giro non vive esclusivamente del duello Binda-Guerra. La grande corsa a tappe ha innumerevoli risorse e copiosi motivi d'interesse. Ci sono i giovani che salgono col piglio prepotente di chi è sicuro di sè, i giovani che a ragione non vogliono saperne di fare i comprimari e li scappano fuori quando meno te lo aspetti a produrti nel «do» di petto.

Del resto, tutte le considerazioni e i rilievi nell'episodio doloroso di cui è stato protagonista principale involontario e vittima Guerra, non possono avere carattere definitivo. Il Giro non è finito a Macerata, anzi, è appena incominciato.

Il mantovano è un atleta forte ed è sorretto da una volontà quadrata e ferma. Forse, rincuorato dalle buone parole dei fedeli gregari e dai telegrammi, giunti oggi numerosi, degli ammiratori, che non lo abbandonano in un momento di tanta tristezza, egli pensa già alla possibilità della rivincita.

In «casa» Binda

In casa Binda la gioia è palese, per quanto il campione del mondo non sia temperamento da cadere in eccessi. Egli fu sempre calmo e misurato tanto nei momenti lieti quanto in quelli tristi. Nè oggi, dopo il successo clamoroso, si abbandona ad eccessive esaltazioni. E' contento, tanto contento d'aver vinto, ecco tutto. Ma non ignora che i suoi giorni avvenire saranno tutt'altro che tranquilli. Binda apprezza e stima il suo rivale. Sa che è forte, volonteroso e che non si rassegna ai colpi mancini della sorte.

Domani, salendo in macchina per la quarta tappa, bisognerà tenere gli occhi fissi sulle maglie grigie. Ora, intanto, si gode la gioia del successo. Meritatamente.

Il campione del mondo è contento per sè e per i suoi ammiratori.

Ora la maglia rosa l'ha conquistata. La indosserà domattina col fermo proposito di conservarla fino alla conclusione della dodicesima tappa. Ma il «Giro» è tanto lungo e c'è Guerra che attende il momento propizio per la rivincita. E ci sono anche Mara e Bovet col fuoco nelle vene.

Il presunto accoltellatore del lottista si proclama innocente

Roma, 14 sera.

Continuano alacremente le indagini della Polizia e dell'autorità giudiziaria, per accertare la colpabilità di Fioravante Bianconi, arrestato quale presunto assassino di Giuseppe Valentini, titolare del banco lotto di via Due Macelli, ucciso a coltellate due anni or sono.

I dirigenti della Squadra Mobile hanno rimesso al giudice istruttore tutti i rapporti e i resoconti delle perquisizioni, eseguite nella casa dei conoscenti del Bianconi, coi relativi verbali di interrogatorio. La Polizia non è però ancora riuscita a stabilire l'esatta natura del delitto, e a formulare accuse inoppugnabili nei riguardi dell'imputato che continua a proclamare la sua innocenza.

La Banca d'Inghilterra riduce il tasso di sconto

Londra, 14, sera.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto dal 3 al 2,50 per cento.

Dopo lo scacco di Versailles

Briand rimane agli Esteri

e parte oggi per Ginevra

La prima giornata del nuovo Presidente

Parigi, 14, sera.

Stamane ha avuto luogo il Consiglio dei Ministri ed è terminato dopo due ore di discussione, cioè verso le ore 13.

L'on. Briand, all'apertura della seduta, ha dichiarato che, in seguito al voto di Versailles, riteneva suo dovere rassegnare le dimissioni da Ministro degli Esteri.

Il Presidente del Consiglio Laval, ha insistito presso Briand, affinchè si recasse a Ginevra a difendere davanti al Comitato paneuropeo e al Consiglio della Società delle Nazioni gli interessi della Francia, nei termini approvati dal Parlamento francese.

Di fronte a tali insistenze, Briand ha acconsentito a recedere dal proposito manifestato e insieme a François Poncet, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, partirà per Ginevra questa sera.

Come è noto, l'on. F. Poncet è autore del controprogetto economico europeo, che la Francia intende opporre all'Unione doganale austro-tedesca.

Aristide Briand si fermerà a Ginevra verosimilmente dieci o dodici giorni. Al ritorno conserverà ancora il Portafoglio degli Esteri? Senza dubbio, questa mattina il Ministro degli Esteri non ha voluto accettare la sua delegazione a Ginevra che come un mandato provvisorio e i termini stessi del comunicato sono sufficientemente espliciti a questo riguardo.

Ma su istanza del Presidente del Consiglio, e di altri Ministri la questione non è stata studiata a fondo e nessuna decisione definitiva è intervenuta.

Si fa rilevare d'altronde che le Camere si riuniranno soltanto il 28 corrente e il Gabinetto tutto dovrà il 13 giugno prossimo presentare le dimissioni al nuovo Presidente della Repubblica.

THIERS: *primo Presidente della Repubblica francese.*

Interrogato al Quai d'Orsay, al suo ritorno dal Consiglio dei Ministri, Briand ha dichiarato che egli aveva presentato le dimissioni, ma che i suoi colleghi avevano insistito, invocando in particolar modo la sua qualità di Presidente del Comitato pan-europeo, perchè egli non desse seguito in questo momento alla sua decisione.

DOUMER: *l'attuale eletto.*

Siccome gli si domandava se egli sarebbe restato fino alla fine a Ginevra, Briand ha dichiarato che ciò è poco probabile.

Il Presidente eletto, Paolo Doumer, si è levato stamane prestissimo, e malgrado i 74 anni di età, non appariva affatto stanco della laboriosa giornata di ieri. Il suo primo gesto fu di andare a raccogliersi davanti alla tomba dei suoi quattro figli, morti durante la grande guerra e che riposano nel piccolo cimitero militare di Vagirard.

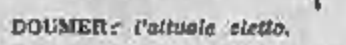
Paolo Doumer si è fermato circa un quarto d'ora in pio raccoglimento davanti alla tomba dei suoi figli. In seguito è ritornato al suo palazzo del Lussemburgo ed ha incominciato a ricevere visite di personalità e di amici che andavano a congratularsi per la sua elezione.

Migliaia e migliaia di telegrammi arrivano da ogni parte del mondo. Oggi nel pomeriggio Doumer visiterà il Nunzio apostolico, che è il Decano del Corpo diplomatico di Parigi.

Tempeste e inondazioni in Romania

3 persone uccise dal fulmine, 6 annegate

Bucarest, 14, sera.

Nella regione di Ducastor, sulle sponde del Danubio, le abbondanti pioggie e le tempeste degli ultimi giorni hanno causato danni gravissimi. Un gendarme, la moglie e il suo bambino sono stati colpiti dal fulmine e uccisi sul colpo. A Bacler, nella Dobrugia, di 50 case ne sono rimaste intatte solo cinque. Il fiume Cris ha inondato due paesi e quattro persone sono state travolte dalle onde.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI DI CALCIO

Torino batte Lugano 2-1

in una vivace e contrastata partita

La splendida giornata di sole ha favorito l'affluenza di un buon pubblico sul campo del «Torino», per assistere all'incontro fra i granata concittadini, reduci dalla bella prova di Genova, ed i bianco-neri luganesi, recenti vincitori della Coppa svizzera. Alle 15.15 l'arbitro sig. Monti di Torino, chiama in campo le squadre, che si allineano nelle seguenti formazioni:

Torino: Bosia, Monti, Martin II, Mongero, Janni, Martin III, Monti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Lugano: Maspoli, Bassi, Bosco, Lombardini, Cabrini, Gilardoni, Stalder, Sturzenegger, Costa, Oschwald, Amado.

La palla è al Lugano e il Torino giuoca contro sole. I granata sono costantemente all'attacco e il Lugano deve difendersi strenuamente. Numerose occasioni sono mancate per pochissimo, finchè, al 10.o, un traversone di Silano, che già aveva battuto Maspoli, è calciato definitivamente nella rete da Monti. Al 18' un bellissimo goal di Rossetti è annullato per fuori giuoco di Monti. La fuga di Monti provoca un calcio d'angolo contro il Lugano. Il Torino è poi, a sua volta, costretto in corner.

Al 34' nuovo corner senza esito contro il Lugano. Due minuti dopo la linea attaccante granata, sola davanti a Maspoli, manca una occasione veramente facilissima di segnare; finchè il portiere svizzero, gettandosi risolutamente fra i piedi di Rossetti, sventa la minaccia.

Il portiere passa a Stalder e questi dà la palla a Sturzenegger, che la passa a Costa, il quale la mette in goal. Al 37.o corner contro Lugano. Al 41.o Amado passa al centro: Costa, raccoglie e tutto solo, tira: Bosia blocca miracolosamente. Janni lascia il campo; Monti passa a terzino e la riserva Bertoli va all'ala destra. Il primo tempo finisce 1-1.

Nella ripresa, che si inizia con un corner contro il Lugano, il Torino è in campo nella seguente formazione: Bosia; Monti, Martin II; Mongero, Chiantore, Martin III; Bertoli, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Bosia deve parare in tuffo un tiro di punizione, poi togliere dai piedi di Costa un pericoloso pallone. Una spettacolosa girata in volo di Rossetti, su azione di Bertoli e Libonatti sfiora il palo;

Al 25.o, su punizione, Silano colpisce il palo interno. La palla batte sulla linea e non entra in rete, riprende Rossetti che tira, ma Maspoli riesce a bloccare. Al 28.o Libonatti, in possesso della palla, è atterrato bruscamente. Calcio di rigore e goal di Monti. Seguono due corner contro il Lugano che non danno esito.

Il Torino continua ancora all'attacco; Baloncieri è bruscamente atterrato nell'area dopo una bella azione personale. Intanto Rossetti, leggermente contuso, lascia il campo. Una sgroppata di Baloncieri frutta un corner infruttuoso, poi la fine.

Le corse a Mirafiori

Ecco i risultati delle prime corse svoltesi oggi:

Premio Ministero della Guerra (Lire 5000, m. 2800): 1. Balonetta del capitano Corvino, 2. Abimelech, N. P.: Marsia e Parthenon. Due lunghi e mezzo, mezza lungh. Tot.: peso L. 7, 5, 5.50; prato 9, 5.50, 6.50.

Premio Sesana (L. 7000, m. 1900): 1. Galdino, 2. Bengala, 3. Sunila. N. P.: Pantagruel, La Belle Hélène, Tre lungheze, due lungh. Tot.: Peso L. 5.50, 8, 7; prato 9, 7.50, 7.

I Principi di Piemonte inaugurano la Mostra regionale del Sindacato delle Belle Arti

Come era stato annunciato, questa mattina alle ore 10,30 è stata inaugurata l'89.a Esposizione della Società Promotrice di B. A., terza mostra regionale del Sindacato di Belle Arti; per la quale vivissima era l'attesa. Il viale che conduce a quel pittoresco cantuccio del Parco del Valentino dove sorge la palazzina della Promotrice, era questa mattina ingombro di automobili. La doppia fila delle vetture ferme si allungava sempre più, e più numeroso si faceva di mano in mano il gruppo delle autorità e personalità che attendevano ai piedi della scalinata l'arrivo dei Principi. Sullo sfondo del viale ostruito da un mare di verde spiccavano come una improvvisa fioritura le primaverili toilettes delle signore. Molte attendevano all'esterno ma la maggior parte di signore e signori già gremiva il salone.

Le Autorità

Fra le autorità si notavano: S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il gen. Perol in rappresentanza del Commissario straordinario alla Federazione console generale Mastromattei, S. E. il gen. Spiller comandante il Corpo d'Armata, il gen. Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il generale Casavecchia, dei Carabinieri, accompagnato dal ten. col. Paglieri e dal capitano Miozzi, il senatore Rebaudengo, il gr. uff. dott. Pietro Gorgolini presidente del Comitato provinciale dei Sindacati intellettuali, il Questore comm. De Anna accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Bella, il comm. prof. Pivano Rettore dell'Università, il comm. Garoglio consigliere di Corte d'Appello, il conte Di Sambuy, il comm. Giuseppe Ratti, ecc. Facevano gli onori di casa il conte Salvadori di Wiesenhoff e il prof. Guerrisi, con gli altri membri del Consiglio. Il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dalla Principessa e dal Principe di Mirto, dama di Palazzo e gentiluomo di Corte della Principessa, da S. E. il generale Clerici Primo Aiutante di Campo di Sua Altezza, e dagli ufficiali di ordinanza cap. Ponzani e comandante Cordero di Montezemolo, ossequiati dalle autorità, facevano ingresso nel grande salone passando fra folla di eleganti signore e di signori che lo gremivano, fatti segni ad una spontanea e calorosa dimostrazione di simpatia.

A lato del Principe e della Principessa prendevano posto rispettivamente il Prefetto, il Podestà, il Comandante il Corpo d'Armata e le altre autorità. Il conte Salvadori di Wiesenhoff ha ringraziato il Principe e la Principessa di Piemonte per aver dato solennità e lustro alla inaugurazione della Esposizione della Società Promotrice la cui gloriosa esistenza si avvicina oramai al secolo. E il Presidente ha precisato come la Società abbia saputo intendere i nuovi spiriti, i nuovi valori ed abbia continuato e continui nella sua opera, in piena adesione col Regime, seguendo una tradizione di onestà, di giusta transigenza, di amore vivissimo all'Arte, cercando di fare opera equilibratrice e di tener viva la fiaccola che le fu consegnata tra le incertezze delle nuove ricerche.

Arte nostra

E l'oratore ha dichiarato, che a parte l'ottocento o il novecento, la vera arte per i dirigenti della Promotrice non ha nomi speciali e supera i tempi, e il vero artista è di ogni tempo quello che nasce con anima e mente così grande da poter imparare con fatica e qualche volta con dolore, la bellezza della natura in accordo col senso di certezza che inconsciamente è vivo nel profondo della coscienza del popolo.

— Gli artisti che devono riassumere il sentimento italiano della nostra epoca — ha detto il conte Salvadori — sorgeranno certamente attraverso il lavoro intenso della ricerca che si sta compiendo e lavorando in silenzio e in semplicità.

Dopo aver ricordato che la Promotrice e il Sindacato, nell'organizzare la Mostra hanno invitato i più chiari artisti del Piemonte e d'Italia, senza preconcetti di scuola e di tendenze, ed hanno chiamato largamente a raccolta le giovani forze sulle quali si fondano le speranze dell'avvenire, l'oratore si è compiaciuto della cooperazione data all'Esposizione di tutti gli artisti giovani e provetti. Il conte Salvadori ha poi richiamata l'attenzione dei Principi su due sale, quella che raccoglie le opere del pittore Cossola di Chivasso, morto nel 1884 e quella del senatore Grosso, ed ha concluso dichiarando nel nome Augusto del Principe, aperta l'89.a Esposizione d'Arte — 3.a del Sindacato Fascista — ed invitando i presenti ad elevare il loro animo alla Maestà del Re, il simbolo della Patria, a Sua Maestà la Regina, e al Duce.

Con l'oratore si è congratulato il Principe, la Principessa, le altre autorità, poi gli Augusti visitatori guidati dal prof. Guerrisi e da altri artisti hanno iniziato la visita delle sale dimostrandosi compiaciuti della quantità e varietà delle opere e del vivo interesse che esse suscitano.

Da oggi l'Esposizione è aperta al pubblico.

Il 40.o anniversario della «Rerum Novarum»

Roma, 14 sera.

Stamane, con una funzione religiosa nella basilica di San Giovanni in Laterano, ove riposano i resti di Leone XIII, si è iniziata la celebrazione del 40.o anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum*. Erano presenti le delegazioni di vari paesi.

NEL PIEMONTE

Il nuovo Direttorio sezionale dell'Associazione per l'igiene ad Alessandria

Alessandria, 14, sera.

Nei locali dell'Ordine Provinciale dei Medici Fascisti si sono riuniti i componenti del Direttorio Sezionale dell'Ass. Ital. Fascista per l'igiene di questa città. Si è ricostituito il nuovo Direttorio sezionale che risultò così composto: Presidente on. dott. Edoardo Torre; vice-presidente dott. cav. Enrico Cortona; segretario dott. Cesare Molinari, farmacista; membri: Giovanni Marocco, ufficiale sanitario del comune di Alessandria, dott. Enrico Franco direttore laboratorio batteriologico provinciale, dott. Federico Locatelli, direttore del dispensario antitubercolare, direttore sanitario del Comitato provinciale dell'O. N. B. e della Colonia Marina di Loano, dott. cav. Giovanni Boffa ufficiale sanitario del comune di Asti.

La vigilanza igienica sul latte ad Alessandria

Alessandria, 14, sera.

E' stato approvato dal Municipio il nuovo regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto. In base a tale regolamento i produttori di latte alimentare che smerciano il loro prodotto direttamente o indirettamente nel comune di Alessandria dovranno far domanda al Podestà indicando la esatta ubicazione della vaccheria e il numero degli animali; previa visita dell'ufficiale sanitario e del veterinario comunale, otterranno in seguito l'autorizzazione consistente in una speciale tessera. Analoga domanda dovranno fare i raccoglitori e gli importatori di latte. Il regolamento contempla inoltre speciali e severe norme igieniche circa i locali adibiti a vaccheria ed il personale addetto e circa l'impianto dei centri di raccolta e di controllo. Il latte messo in vendita deve avere il peso specifico fra 1029 e 1034 a più 15 C. e non meno di 3,30 % di grasso e 9 % di estratto secco magro. Speciali norme disciplinano la vendita del latte allo scopo di garantire il consumatore da ogni manomissione o adulterazione. E' consentita la consegna del latte a domicilio purchè autorizzata ed eseguita con bidoni suggellati o con apposite bottiglie. I locali destinati all'esercizio delle latterie non potranno in alcun modo essere adibiti ad abitazione. Si potrà consentire alle latterie di vendere altresì uova, burro, gelati, e servire latte misto col caffè, thè, cioccolato.

Festa di beneficenza a Voghera

Voghera, 14, sera.

Alla presenza di S. E. il Prefetto comm. Francesco Turbacco nel salone delle scuole primarie si è svolta solenne la cerimonia della inaugurazione della Fiera di beneficenza. S. E. si è vivamente compiaciuto con il Comitato organizzatore per quanto ha fatto per onorare i gloriosi Caduti concittadini e subito dopo la cerimonia una vera fiumana di popolo si è riversata nell'interno dei locali iniziando in modo animatissimo la pesca dei doni. Tale cerimonia che s'inquadra nei tradizionali festeggiamenti patronali dell'Ascensione precede quella della Tombola che richiamerà come al solito nella giornata di domenica una vera folla in piazza V. E. convenuta anche dai paesi vicini.

Sette condanne al Tribunale Militare

Casale, 14, sera.

Accusati di diserzione sono comparsi stamane davanti al Tribunale Militare i soldati Migone Emanuele fu Luigi, Salvatore Pietro di Oreste, Rosasco Giuseppe di Luigi, e Piaggi Enrico, tutti del Distretto Militare di Genova. Il Tribunale Militare ritenendoli colpevoli del reato loro ascritto, ha condannato il Migone, il Salvatore ed il Piaggi ad un anno di reclusione, ed il Rosasco ad anni due di reclusione militare.

Il soldato Corozzi Mario di Angelo, appartenente alla Compagnia di Sussistenza di Alessandria, accusato di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto verso superiore non ufficiale, è stato condannato ad un anno di carcere. Per abuso di autorità un anno di carcere.

Per abuso di autorità il caporalmaggiore Cattaneo Ettore di Paolo del Distretto Militare di Milano, è stato condannato a mesi quattro di reclusione ed alla rimozione del grado.

Per ultimo il soldato Cassago Ambrogio di Tommaso, appartenente al 37.o reggimento di fanteria di stanza in Alessandria, è stato condannato a mesi quattro di reclusione ed a tutte le conseguenze di legge.

Disgrazie e risse a Casale

Casale, 14, sera.

Precipitando da un'altalena il ragazzo Gavioli Luigi da Montiglio riportò la frattura del femore destro e grave ferita al capo. E' stato trasportato urgentemente al nostro ospedale ove è stato ricoverato con prognosi riservata. Il contadino Martinotti Pietro da Santa Maria del Tempio, addetto allo stabilimento Sinaccio, travolto da un tronco d'albero riportò la frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato al nostro ospedale, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni quaranta.

Ieri, i fratelli Zanello Giovanni e Severino da Gabiano, venuti a diverbio per futili motivi di interessi, passavano dalle parole ai fatti, picchiandosi accanitamente a vicenda. Dalla rissa i due uscirono così malconci che dovettero ricorrere al sanitario per ferite al viso ed alle mani. A Ticineto, in una rissa scoppiata fra le donne Canfora Luigia e Verrone Pierina, quest'ultima riportò la peggio subendo ferite al viso, al torace ed alle braccia. L'epilogo di quest'ultima rissa si svolgerà davanti la nostra Pretura.

Disgrazie della strada a Biella

Biella, 14, sera.

Per schivare un ciclista sbucato improvvisamente da una strada laterale, il rappresentante Luigi Scaramuzzi, di 38 anni, da Chiavazza, è caduto dalla propria motocicletta ferendosi gravemente.

— Gravemente ferito in mezzo alla strada, è stato rinvenuto da alcuni passanti, certo Angelo Rizzo, di 56 anni, da Vaglio Chiavazza, che trasportato all'ospedale vi venne ricoverato. Il Rizzo non ha saputo spiegare le cause del suo ferimento che va attribuito ad un investimento automobilistico.

Una Mostra di miniature a Biella

Biella, 14, sera.

Alla Galleria Ronco, sabato prossimo, 16 corr., alle ore 17, sarà inaugurata la Mostra personale del pittore miniaturista cav. Novascone di Torino. La mostra, per cui viva è l'attesa in città, comprende centoventi opere d'arte del distinto artista torinese, noto per i pregevoli lavori di miniatura eseguiti per la Casa Reale e per cospicue personalità piemontesi. All'inaugurazione, sono invitate le autorità cittadine e della Provincia, che hanno dato la loro adesione.

Grave caduta di un motociclista

Valenza, 14, sera.

Lungo la provinciale Sale-Valenza, nei pressi del ponte di legno sul Tanaro, a Bassignana, nella mattinata di oggi, accadeva una grave disgrazia motociclistica. Un giovane tortonese, tale Ferrero Natale, di anni 24, a bordo di una moto stava dirigendosi a forte andatura verso Valenza, quando, per la rottura improvvisa della forcella anteriore, veniva sbalzato nella scarpata destra della strada. A peggiorare la disgrazia contribuiva la stessa macchina che seguiva il guidatore nella paurosa parabola, andando a finire sulle gambe del Ferrero. Soccorso da alcuni automobilisti, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontravano la frattura di alcune costole, lesioni gravi al collo ed alla testa, oltre alla frattura multipla della gamba destra e ferite lacero-contuse allo stesso piede. La prognosi è riservata.

Tre feriti in uno scontro ciclistico a Stradella

Stradella, 14, sera.

Certi Marchionni Enrico, di 17 anni, Bravi Giuseppe, di 19 anni e Garrioni Enrico di 19 anni, transitavano in bicicletta lungo la strada provinciale. Giunti ad una curva nei pressi di Trava per una violenta sterzata si urtarono e caddero tutti e tre a terra in malo modo. Raccolti e trasportati all'ospedale al Garrioni, al Bravi e al Marchionni vennero riscontrate gravi ferite lacero contuse al capo, al viso, alle mani e alle gambe, per cui i sanitari si riservarono ogni prognosi.

L'arresto di un ladro a Rottofreno

Stradella, 14, sera.

Ieri, a Rottofreno, certo Mario Calliani, d'anni 32, da Bergamo, mentre tentava di vendere una bicicletta rubata poco prima, è stato sorpreso e arrestato dai carabinieri. Il Calliani è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Celibi renitenti alla tassa condannati ad Alessandria

Alessandria, 14, sera.

Per mancato pagamento della tassa sul celibato il commesso Bertoluzzo Michele ed il manovale Carpanelli Mario, sono stati condannati a 400 lire di pena pecuniaria e spese giudiziarie.

DALLE PROVINCIE

La caduta di una frana fra Noli e Varigotti

Savona, 14, sera.

Nel pomeriggio di ieri, è precipitata una frana, di oltre 800 metri cubi, sulla strada nazionale fra Noli e Varigotti, bloccandola completamente. La frana cadendo ha anche lesionato la galleria della ferrovia posta ad oriente di Noli. Il transito sulla strada è del tutto impedito. La linea ferroviaria è rimasta interrotta fino alle ore 18; da allora, il traffico è stato ripreso, mediante il trasbordo fra la stazione di Noli e quella di Varigotti. Sono sul posto le autorità e i dirigenti dell'Azienda autonoma della strada e delle Ferrovie dello Stato, con numeroso personale; ma, per ora, è impossibile prevedere quando il servizio ferroviario sarà ripreso regolarmente e la strada sarà riaperta al transito.

Raccapricciante delitto di un pazzo

Gorizia, 14, sera.

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri alle 4,30, nei pressi del sottopassaggio di Cormons e precisamente nell'abitazione di Antonio Exetig. Questi in un accesso di follia, ha ucciso la moglie e il figlio precipitando poi a capofitto dal solaio e sfracellandosi il cranio sul selciato. Alle 4,30, la domestica di casa Exetig udiva altissime grida provenienti dalla abitazione. Spaventata, si precipitava sulla strada per invocare l'aiuto dei vicini. Poco dopo, giungevano alcuni animosi i quali constatavano che l'Exetig, dopo aver ucciso la moglie a colpi di roncola e di martello, si era scagliato contro la sua innocente creatura, un bel ragazzetto di 14 anni fracassandogli il cranio, e poi era caduto dal solaio, morendo sul colpo. Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Cormons per gli accertamenti di legge. Il martello e la roncola sono stati rinvenuti sul fienile. Si ritiene che il delitto sia stato causato da un accesso di pazzia dell'Exetig, che già altra volta aveva dato segni di alienazione mentale.

Truffa 22 operai offrendo loro del lavoro

Napoli, 14 sera.

Nella settimana scorsa si presentò ad Aversa un individuo elegantemente vestito, che finora non è stato ancora identificato, il quale, dopo una serie di trattative svolte con tale Gennaro Ferrandino, capo mastro muratore, ingaggiava 22 operai allo scopo di occuparli con vantaggioso guadagno presso una società elettrica.

Ognuno dei 22 operai versò al Ferrandino 102 lire, importo del biglietto ferroviario in terza classe da Aversa a Torino. La sera della partenza lo sconosciuto acquistò un biglietto ferroviario per comitiva da Aversa a Roma. Alla stazione della capitale, con la scusa di doversi allontanare momentaneamente allo scopo di svolgere una pratica presso un ufficio sindacale, non si fece più vedere dagli operai che, dopo averlo atteso molte ore, si rivolsero al locale Commissariato di polizia, il quale provvide d'ufficio al viaggio di ritorno. Giunti in Aversa i truffati sporsero regolare denunzia per truffa contro lo sconosciuto che viene attivamente ricercato ed anche contro il Ferrandino ritenendolo complice.

Cronaca Cittadina

Girovagando

Al pari delle persone, talune strade subiscono l'influsso di un cattivo destino. E questo influsso si manifesta sotto le più svariate forme: se un tubo dell'acqua potabile, o della fognatura ha da scoppiare, si è certi che la preferenza è data ad una di queste vie, se il lastrico deve subire trasformazioni, è sempre qui che esso viene buttato all'aria, se ad un proprietario vien in mente di costruire una di quelle case basate secondo i modernissimi architettonici concetti, si può star sicuri che l'area per il nuovo fabbricato in tinta color polenta a bordi di un grigio-verdastro, viene scelta in una di queste vie su cui incombono tutte le disgrazie.

Per tali calamità la via San Francesco d'Assisi, in quel tratto che va da via Alfieri a via S. Teresa; una strada di modesta ampiezza, travagliata da un continuo traffico, è stato istituito dall'Automobile Club un pubblico posteggio per le macchine. I proprietari dei negozi dall'uno e dall'altro fronte degli stabili si sono rifiutati di avere davanti a loro quella teoria di automobili che toglieva inevitabilmente la luce alle loro botteghe ed allora il posteggio è stato istituito in mezzo alla strada. Ma gli inconvenienti non sono risultati meno deleteri. In causa di quel perenne ingombro, i carri e le automobili che continuamente percorrono in un senso e nell'altro questa arteria, trovando il centro della strada ingombro, sono costretti a passare quasi sui marciapiedi. Il cliente che esce da uno dei negozi bisogna perciò che prima di avventurarsi ad attraversare la via la esplori con diligenza se non vuole finir male. Ma un altro più grave inconveniente si verifica al passaggio dei cortei funebri. Questa strada è purtroppo percorsa da numerosi di questi cortei. Gli abitanti ne hanno contato a volte una quindicina in un sol giorno. Questi carri funebri, seguiti bene spesso da una lunga e folta processione di persone, da automobili, vetture, e carri carichi di corone, per l'ingombro prodotto dalle automobili ferme al posteggio, debbono anch'essi sfilare sul marciapiede, e in quei momenti invano qualcuno potrebbe cercare di uscire dalla porta di casa o da un negozio.

Gli abitanti di via S. Francesco d'Assisi, già condannati ad aver sempre presente, al pari dei trappisti, l'inevitabile caducità umana, perchè è stabilito che tutti i funerali che provengono dalla vasta zona della città compresa in quel raggio, debbano passare di là, si domandano se ad aggravare la situazione era proprio necessario istituire in quel luogo un posteggio di automobili.

* * *

Un lettore che per la sua professione si serve continuamente del tram come rapido mezzo di locomozione, chiede gli venga spiegata una cosa della quale egli non riesce a rendersi ragione. Egli dice che trovandosi sulla piattaforma anteriore o posteriore di una vettura, mentre nell'imminente prossimità di una fermata alla quale è deciso di scendere vuole suonare il campanello, stende la mano a destra dello stipite della porta principale, per premere il bottone, non trova il campanello. Si accorge poco dopo che invece esso è collocato a sinistra, ma se ne accorge troppo tardi, la fermata è stata sorpassata.

Montato poi su di un altro tram, ripensando a quanto gli è capitato poco prima, perchè non gli capiti lo stesso inconveniente, al momento opportuno egli stende la mano a sinistra; ma questa volta il campanello è collocato a destra. E ciò non basta, chè — è sempre lo stesso lettore che parla — in alcune vetture è fissato in alto, in modo che una persona di bassa statura difficilmente vi arriva, in altre al di sotto della posizione normale; insomma il campanello del tram serba sempre al passeggero nuove sorprese. Il lettore consiglia perciò ai passeggeri di assicurarsi in precedenza, salendo su di una vettura tramviaria, del posto dove è stato collocato il campanello se vuol essere sicuro di poter scendere dove desidera al momento opportuno. E conclude: dò un tale consiglio ai passeggeri perchè non oso chiedere alla Direzione delle tramvie che venga fissato un unico posto pel campanelli, visto che la stessa Direzione è propensa alla varietà come dimostrano i numerosissimi tipi di tram in circolazione: quelli dai quali si entra davanti, gli altri da cui si sale di dietro, gli altri ancora a cui si accede dal centro.

Per viaggiare in tram, a Torino, sarebbe utile forse istituire un corso speciale, e solamente dopo essere in possesso di adeguato diploma e aver dimostrato di saper distinguere a prima vista su quale tipo di vettura si sta per salire, intraprendere il mestiere di viaggiatore sul tram. Rimarrebbe però ancor sempre la difficoltà di poter dire in precedenza in quale posto si troverà il campanello.

Non sarebbe più semplice stabilire che i campanelli siano obbligati a portarselo i passeggeri?

Magari appeso al collo!

Al Rotary

Nella consueta riunione rotariana di ieri il socio prof. Lionello Venturi ha riferito le impressioni riportate in un recente viaggio nel quale ebbe occasione di visitare alcuni importanti musei dell'estero.

Egli si è soffermato particolarmente ad illustrare il nuovo museo dell'architettura antica di Berlino, unico nel suo genere, nel quale si ammira, fra altre cose notevoli, la ricostruzione di una strada dell'antica Babilonia, della lunghezza di ben 55 metri. Il prof. Venturi ha ancora parlato della mostra d'arte persiana che ebbe luogo recentemente a Londra ed ha infine accennato al nuovo Museo civico di Barcellona nel quale si hanno magnifici esempi dell'arte catalana dell'XI e del XIII secolo.

Per le vedove di impiegati civili

La Pia Opera casa di soccorso fra le vedove di impiegati civili, che nel mese di giugno procederà alla erogazione del fondo disponibile per beneficenza, mediante conferimento di sussidi a vedove di impiegati civili, nate in Piemonte, che si trovino in condizioni di bisogno. Le istanze su carta libera dovranno essere presentate entro il 10 giugno e corredate del certificato di nascita e dall'atto di notorietà rilasciato dal podestà del Comune di residenza, dal quale risulti: lo stato di famiglia; l'indicazione delle nozze; la data di morte del marito; lo stato economico colla indicazione della pensione o del sussidio eventualmente conseguito.

Pronto, chi parla?

Il figlio dello storico Carlo Botta

A. S. Chivasso.

— E' vero che lo storico Carlo Botta aveva un figlio che, nato a Torino, si naturalizzava francese, ottenendo di entrare nella carriera consolare della vicina Repubblica?

— *E' verissimo: si chiamava Paolo Emilio e, nato a Torino il 6 dicembre 1802, moriva ad Achères (Francia) il 29 marzo 1870. Laureatosi in medicina, entrava nel 1830 al servizio del Pascià d'Egitto, Mohammed Alì: veniva quindi nominato console francese ad Alessandria, donde faceva nel 1837 un viaggio nel Yemen, poi nel 1842 a Mossul, nel 1846 a Gerusalemme e fino al 1868 a Tripoli d'Africa.*

Egli fu un distinto archeologo: incoraggiato e guidato dal Mohl, segretario della Società Asiatica di Parigi, intraprendeva degli scavi di faccia a Mossul sulla riva destra del Tigri, nelle rovine dell'antica città assira Ninive: interrotto questo lavoro per ragioni di indole religiosa e politica, egli nel 1843 cominciava a scavare a Khorsabad dove aveva la singolare ventura di scoprire il palazzo e la città del re assiro Sargon I. Il Botta si dedicava anche allo studio della lingua assira.

Lo «stile Boule»

F. O. L. Alessandria.

— Ho sentito molto parlare, da negozianti di mobili, di «stile Boule». Da chi ha preso il nome e di che si tratta?

— *Ha preso il nome da Andrea Carlo Boule, ebanista e intarsiatore di talento, nato a Parigi nel 1642 e ivi morto nel 1732. Egli seppe applicare con maestria una tecnica, che non era però di sua invenzione, creando un tipo di mobile nel quale la semplicità della linea è accompagnata dalla ricca decorazione, in accordo mirabile con gli interni degli edifici reali. Quella tecnica dello «stile Boule» consisteva in incrostazioni di bronzo su tartaruga, di stagno su ebano, eseguiti coi procedimenti abituali all'intarsio. Eseguì molti mobili ma soltanto un piccolo numero delle sue opere è giunto a noi.*

Beatrice Cenci

Giovanna L. — Pinerolo. — Desidererei sapere se Beatrice Cenci è realmente vissuta e se è vera la storia che di essa si racconta, e cioè che sia stata incolpata ingiustamente dell'uccisione del proprio padre.

— *Beatrice Cenci è vissuta nella Roma dei Papi nel 17° Secolo e fu giustiziata in piazza Castello insieme alla sua famiglia nell'anno 1600. La triste e grigia vita della sedicenne fanciulla romana ha dato modo a romanzieri ed a poeti di scrivere romanzi e storie romanzate interpretando e descrivendo in vari sensi la vita di questa disgraziatissima fanciulla.*

Una versione storica esatta e completa si ha soltanto in una recente opera di Corrado Ricci, intitolata appunto «Beatrice Cenci». La rimandiamo a questo libro, che è interessantissimo sotto tutti i punti di vista. Ella potrà leggere in esso la storia di Beatrice Cenci, la quale apparirà vittima dell'ambiente e della famiglia e non completamente immune da difetti e da peccati. Beatrice Cenci non ha ucciso suo padre, ma ha favorito l'uccisore, che altri non era che il suo improvvisato amante.

Validità dei contratti

Buriasco Renato, Cibrario, 29. — Le sarei grato se volesse rispondermi sulla rubrica *Pronto chi parla* alla seguente domanda: Ho un contratto che scade nel 1936 impostomi da una terza persona, posso stornarlo essendoci una Casa italiana che mi fornisce uguale apparecchio con un risparmio del 21 %?

— *Il contratto è legge fra le parti e non può essere stornato se non nei casi tassativamente stabiliti dalla legge, fra i quali quelli in cui il consenso di un contraente sia stato carpito con frode o viziato da violenza da parte dell'altro contraente. Non pensiamo che l'imposizione di cui Ella parla così genericamente, sia elemento di tale gravità da aver viziato il suo consenso e pertanto non riteniamo che il contratto sia suscettibile di risoluzione.*

Alla S. Sindone
Enorme affluenza di fedeli

Folla immensa, impressionante quella di stamane, alla Cattedrale che ha invaso dalle ore cinque del mattino le vie XX Settembre, Quattro Marzo, piazza Castello, piazza San Giovanni e che è aumentata con incessante afflusso verso mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio. Lo spettacolo offerto questa mattina dalla calca dei fedeli è stato ancor più grandioso di quello della domenica scorsa. Dalle varie parti del Piemonte e da altre località d'Italia sono giunti i pellegrini. Quanti erano stamane? Migliaia e migliaia.

Il vasto Tempio si riempiva di minuto in minuto a ondate: la folla si accalcava impaziente alle porte d'ingresso mettendo a dura prova il vigile senso disciplinare del personale addetto alla circolazione.

Se le porte centrali erano assediate dalle turbe dei pellegrini, le porticine di servizio che si trovano dalla parte della sagrestia, erano letteralmente bloccate.

A un certo momento la ressa è stata così paurosa che il Comitato ha disposto per l'immediata chiusura di tutte le porte, anche perchè l'interno del Duomo era al completo e non si poteva più circolare.

Finalmente dopo le ore undici, l'afflusso si è potuto ordinare con maggiore calma e la folla dei pellegrini ha sfilato, come sempre, all'Altare maggiore in reverente e più raccoglimento, mentre a turno i sacerdoti hanno celebrato gli uffici divini.

Una Messa che ha rivestito un particolare significato per l'Augusta presenza di Principi Reali, è stata celebrata alle ore undici e trenta. Prima che si iniziasse la funzione sono apparsi nella Loggetta Reale il Principe e la Principessa di Piemonte, con il seguito civile e militare, i quali hanno assistito al Rito Sacro, mentre la folla ha sostato reverente davanti alla Santa Sindone.

Un'altra visita è poi da segnalare: quella di S. A. R. la Duchessa di Pistoia che si è soffermata alquanto, verso mezzogiorno, nella tribuna laterale, a quella Reale. I Reali Principi terminata la Messa, hanno fatto ritorno, attraverso il passaggio interno, ai loro appartamenti.

Tra i pellegrinaggi di stamane, imponente è stato quello di Savona. Giovedì prossimo dalle ore 7,30 si avrà un'altra suggestiva cerimonia simile a quella svoltasi nell'occasione della visita dei Cavalieri del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano. Converranno da tutta l'Italia, i Nobili Cavalieri del Sacro Militare Ordine della Mercede, che assisteranno ad una Messa, che verrà officiata da un alto prelato.

Ieri sera, come sempre, dalle ore nove a mezzanotte la folla dei fedeli che hanno venerato la Santa Sindone, è stata assai notevole.

Una donna sordo-muta investita dal tram

Un tram della linea numero 2, diretto alla Madonna di Campagna, ieri sera, mentre transitava in via Consolata, all'altezza di via Santa Chiara investiva e gettava violentemente al suolo una donna. La disgraziata, che era rimasta priva di sensi e che aveva il capo tutto insanguinato, veniva soccorsa da alcuni cittadini e dal personale del tram. Con un'autobarella della Croce Verde veniva trasportata all'Assistenza Martini, dove il medico di guardia le riscontrava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, una alla regione occipitale e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso la donna è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il brigadiere di P. S. di guardia al nosocomio, quando ha cercato di interrogare la disgraziata, si è accorto che essa era sorda e muta. Alcune ore dopo, per l'intervento dei parenti della donna, essa è stata identificata per certa Maria Pomba, di 65 anni, abitante in via Manzoni 2. L'incidente di cui la Pomba è stata vittima, secondo quanto è risultato da una prima e sommaria inchiesta, si sarebbe così svolto. La donna, accingendosi ad attraversare la strada, non si era prima assicurata se giungessero veicoli. Il tranviere, non dubitando che l'infelice fosse sorda, aveva suonato ripetutamente la campana. I segnali, naturalmente, non avevano avuto alcun effetto e quando il conduttore del tram si era accorto che la donna non udiva, era ormai troppo tardi. Egli ha azionato prontamente i freni, ma la pesante vettura, sospinta dal rimorchio, ha investito in pieno la Pomba.

Urtata da due ragazzi cade e si frattura il femore

La casalinga Maria Bussano di 66 anni, verso le ore 23 di ieri sera stava per restituirsi alla sua abitazione in via Baretti, 6, quando, all'angolo di via Belfiore, veniva malamente urtata da due ragazzi sui quindici anni, che rincorrendosi sbucavano improvvisamente dalla via Belfiore. La donna cadeva a terra e quando tentava di rialzarsi, un dolore acutissimo alla gamba destra le vietava ogni movimento. Soccorsa da alcuni passanti, la Bussano veniva poco dopo, con autobarella della Croce Verde portata all'Ospedale San Giovanni. Qui il sanitario di guardia le riscontrava la frattura del femore e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in tre mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Tournée teatro futurista Marinetti). — Ore 21: «Simultanina» di F. T. Marinetti.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «La piccola Salambò» di L. Bonelli e A. Cuscinà.
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «I cabalisti» di Ragosta (Serata d'addio).
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANCE: 15,30 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANCE: 17: Thè; 21: Lauranandi Nelia.
BARBERIS-DANCE all'aperto; 21 Trattenim.
CHALET-VAL.: Ore 16: Concerto Excelsior.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Due mondi» di E. A. Dupont (Helen Sieburg, Peter Voss) - Successo.
VITTORIA: «L'uomo dai due volti» (Monte Blue, Davey Lee) e cartoni sonori.
ROYAL: «Imbaccuri» - A. Falconi. (Cines).
ITALA — «Mongolfiera della morte».
SPLENDOR: «Anna Christie», Greta Garbo.
LUX: «Circo» capolavoro di Charlot.
IDEAL: «Antonio di Padova» sonoro e cant.
ALPI: «Tentatrice» Greta Garbo e Moreno.
STATUTO: «Tu m'apparterrai» - F. Bertini.
BORSA: «Conte di Montecristo» - Ultime.
PRINCIPE: «Montecarlo» J. Mac Donald.
SAVOIA: «Traccia bianca» - G. O' Brien.
AMBROSIO: «L'isola misteriosa» e cartoni.

I divertimenti

Bontà incurabile

La storia di Prospero Blanchon merita di essere raccontata quale prezioso contributo ai futuri ricercatori di virtù estinte.

A venticinque anni egli si impiegò in un Ministero. Modello di burocrate, topo d'ufficio per natura, Prospero Blanchon rispettava i regolamenti.

Alle 9 e cinquantacinque salutava il portiere, alle 9 e cinquantasette stringeva la mano dell'usciere e, prima dell'ultimo tocco delle dieci, scriveva con la sua bella calligrafia rotonda: *Ufficio N°...* A mezzogiorno andava ad installarsi in un piccolo ristorante vicino, tornando dipoi all'ufficio all'ora giusta e terminava così il suo lavoro quotidiano. Nella sua vita privata vi era una uguale precisione.

Aveva la sua modesta abitazione in un quinto piano della via Bac, da solo si cucinava il pranzo e, poi, si sprofondava nella lettura.

Non crediate che Pompeo Blanchon dedicasse i suoi ozi alla letteratura contemporanea.

Non amava che i classici e, fra di essi, unicamente i poeti drammatici come Racine, Corneille e Molière. Conosceva a memoria le loro opere e, per istrada, recitava le pagine amate come si mormora una canzone; una volta a casa, tornava ad esse e, con voce fervente, declamava versi delle sue opere favorite.

Durante dieci anni, Prospero Blanchon visse in questa maniera, che pareva assicurarlo contro qualunque agitazione morale. Però, di un tratto, si presentò l'avventura sotto un aspetto che non poteva far prevedere che ne sarebbe seguito. Una mattina, davanti alla scrivania accanto alla sua, si sedette un nuovo impiegato.

Si chiamava Claudio Massier, aveva una testa bruna, occhio audace e fronte ampia.

— Signor Blanchon — gli disse il capufficio — la prego mettere al corrente del servizio il suo nuovo collega.

E Prospero, cosciente della propria responsabilità, pose in tale compito la sua anima intera. Inutilmente. Il nuovo venuto gli dichiarò francamente:

— Voi perdete il vostro tempo. Non potrò mai abituarmi a questo faticoso ed ingrato lavoro. Ho altre preoccupazioni.

Tuttavia gradì la pazienza che Prospero aveva con lui e per testimoniargli tale gratitudine, lo invitò a pranzo.

E Prospero, per non essere da meno, lo portò dopo alla *Comédie Française*.

All'uscita, Blanchon era entusiasta e Massier lo guardò con curiosità.

— Vi piacciono, dunque, i versi?

Prospero si esaltò.

— Se mi piacciono! Ah, signore, ah, compagno mio, posso dirvi che non mi piace altro.

— E ne scrivete?

Prospero si spaventò come un sacerdote accusato di sacrilegio.

— No, e come potrei!

Il nuovo amico lo prese per un braccio.

— Bene, io invece ne scrivo. Accompagnatemi e ve ne leggerò alcuni.

In casa del poeta fu un succedersi di poemi e di birra. Strettamente unite, correvano le strofe e la bionda cervogia. Blanchon, sedotto ed ebbro, ascoltava. Prospero aveva trovato il suo poeta.

Restarono intesi che, da quel momento, Prospero farebbe il lavoro di Claudio e questi leggerebbe a Blanchon i poemi scritti durante gli ozi ormai assicurati.

Una sera, all'uscire dal Ministero, Massier fermò Blanchon.

— Aspettate — esclamò a bassa voce — devo dirvi qualcosa di serio.

Prospero sentì che il cuore gli si dilatava e che Claudio stava per fargli una confidenza.

Quando si trovaron soli, il poeta mostrò un grosso quaderno.

— E' il mio lavoro per l'Odéon. E' accettato. Conto su di voi perchè me lo copiate rapidamente. Volete?

Blanchon si era impadronito già del manoscritto e lo palpava felice.

— Ah, grazie, grazie, amico mio, di esservi ricordato di me. Non sono mai stato tanto contento, mai... Sapete che i vostri versi m'incantano e sono orgoglioso della confidenza?

E quel buon diavolo di Blanchon aveva le lacrime agli occhi.

Non era finita, la settimana, che Massier aveva il dramma fra le mani, copiato su carta di lusso.

Prospero gli aveva dedicato le sue notti.

Venne l'annuncio del lavoro all'Odéon.

Blanchon, ebbro di allegria, raccoglieva i più piccoli brani pubblicati dai giornali intorno a *Maria di Magdala*, del poeta Claudio Massier.

Un'ombra sola fluttuava sulla sua allegria; non vedere Claudio, che si era servito di influenze proprie per ottenere un mese di licenza e dirigere le prove del suo lavoro, tanto amorosamente copiato da Blanchon.

Sperando che l'amico potesse aver bisogno di lui, Prospero chiese ed ottenne una licenza di quindici giorni.

Lo dominava la febbre; il suo pensiero era lungi dai lavori di amministrazione.

Invece dei titoli dei decreti, danzavano davanti ai suoi occhi i caratteri che immaginava grandi su un fondo giallo, e che presto sarebbero apparsi sui cartelli per formare queste parole:

MARIA DI MAGDALA

POEMA SACRO IN TRE ATTI

DI

CLAUDIO MASSIER

Arrivò, infine, il gran giorno. Al mattino il biglietto d'ingresso atteso non arrivò. Blanchon corse a teatro e gli dissero che non era stato lasciato nulla a suo nome.

Inquieto, tornò a casa ad aspettare che il postino passasse di nuovo. Ma non portò nulla.

Allora cominciò il calvario dalla via Bac al teatro Odéon. Niente, sempre niente.

— Si sarà dimenticato! — sospirò Prospero.

Queste tre parole uscirono appena dalla sua gola stretta e suonarono male all'orecchio. Quando ebbe la certezza che il lavoro era cominciato, la sua fronte si gelò con un sudore di agonia.

Per due ore — due ore di angustia — Blanchon si ostinò e si sentì invecchiare.

Dopo il secondo atto, uscirono alcuni spettatori entusiasti.

Prospero udì, debole e stanco. Al girare l'angolo dell'Odéon, un caso crudele lo fece incrociare col poeta.

Blanchon si fece di lato e, timido, salutò quell'uomo che ora gli pareva un estraneo.

Massier aveva impallidito. Però, per primo, dette del tu a Blanchon.

— Vecchio mio... perdonami...; francamente,...: trattami da miserabile, che ne avresti diritto. Ti ho completamente dimenticato.

Davanti a questo *tu* inatteso, il viso di Blanchon s'illuminò, subito tranquillizzato.

Ed anch'egli dimenticò. Prese la mano dell'amico, la strinse febbrilmente e disse:

— Non importa, Claudio, hai fatto bene. Dopo tutto, colla mia abitudine di andar recitando insieme agli attori, forse avrei pregiudicato il tuo trionfo...

Così Prospero seppe trovare, nel suo cuore, una scusa all'ingratitudine del poeta.

ANDREA JOELS.

(*Versione ital. di* ENRICO FR.).

Jack Diamond sfugge al becchino

New York, 14, sera.

Ancora una volta, Jack Diamond dimostra di avere il diavolo della sua. Egli esce, dall'ultimo attentato, con la pelle salva.

La guarigione, dopo diverse alternative, che avevano fatto temere per la preziosa salute del valentuomo, è proceduta abbastanza rapidamente, tanto che, nella settimana entrante, egli potrà lasciare l'ospedale. Si è curiosi di sapere se il degno Jack verrà subito acciuffato dagli agenti, giusta il mandato di arresto emesso dall'Attorney generale, per porto d'armi abusivo.

In difesa dell'Acropoli

Atene, 14, sera.

L'idea di erigere il nuovo palazzo di giustizia ai piedi dell'Acropoli è stata abbandonata. Ciò è dovuto anche in parte alla protesta dell'Istituto degli archeologi tedeschi di Berlino, che a suo tempo aveva pubblicato un appello, affinchè il nuovo edificio non fosse eretto in quello storico sito, che ne sarebbe rimasto deturpato.

ALLA FIERA DEL LIBRO

La caccia all'autografo

Illustre scrittore,

mi perdoni se vengo a chiederle un piccolo favore che per me ha un valore immenso: un pensiero, un sol

...l'incognita gentile si sente in dovere di spedirgli la propria immagine.

rigo scritto di suo pugno, o magari la sola firma... e via di seguito su questo tono. *La richiesta giunge quasi sempre da una lontana cittadina di provincia.*

Nessuno, in generale, si rifiuta a concedere un così lieve favore; tanto più che assieme alla letterina incensatoria suole trovarsi il foglietto in pergamena di un album, e il francobollo per la risposta.

La faccenda si fa più grave quando l'autografo viene chiesto da una ammiratrice. La quale ordinariamente non si accontenta di un solo rigo d'album o della semplice firma, ma spera di inaugurare una corrispondenza epistolare vera e propria con lo scrittore ammirato, a scopo, come lei dice, di comunione spirituale. Gli scrittori sanno per esperienza di che si tratta; posseggono abbastanza intuito per capire che una graziosa personcina che sia essa stessa degna di ammirazione si guarda bene dal perdere il tempo nell'ammirare per lettera uno sconosciuto: eppure, c'è sempre qualcuno che ci casca, e si fa delle illusioni, fino al giorno in cui l'incognita gentile si sente in dovere di spedirgli la propria immagine. Allora lo sciagurato prova un avvilimento mortale, e giura di non cascarci mai più, dovesse campar cent'anni.

Il valore degli autografi degli uomini illustri defunti ci vuol poco a conoscerlo e bisogna proprio riconoscere che, tranne rarissime eccezioni, non valgono proprio niente. La Fiera del Libro, ad esempio, serve a far vendere un rilevante numero di volumi degli scrittori presenti; ma al tempo stesso è la prova luminosa del nessun valore degli autografi apposti ai volumi medesimi. Il valore morale sarà magari immenso, ma non si traduce in nessun caso in moneta spicciola.

Perchè il fatto è questo: chi compra un libro alla Fiera chiede all'autore la firma, e in compenso pretende lo sconto sul prezzo di copertina. Un volume che da un libraio qualunque costa dodici lire senza l'autografo, alla Fiera e con l'autografo si vende solamente dieci. Bella soddisfazione... Eppure gli scrittori, chi sa perchè, sono felicissimi di firmare; e coloro che hanno l'orgoglio d'essere «i più venduti» affrontano durante la giornata della Fiera una ben dura fatica. Salvator Gotta, per dirne uno, che ha un vastissimo pubblico in tutti i campi, compreso quello sportivo (egli è l'inventore del celebre «ciclo» del Veto) si riduce ogni volta stanco da far pietà e col braccio destro al collo, paralizzato a furia di metter firme.

Ed è uno che davvero può dirsi fortunato. Accade assai spesso che nè il vantaggio dello sconto nè il privilegio dell'autografo riescano ad attirare compratori a certi banchi di vendita.

E lo scrittore Tale prova una mortificazione da morire.

Ser.

Salvator Gotta si riduce col braccio al collo, a furia di mettere firme.

Fogli del mio taccuino

La Crociera del "Modoc,,

I minatori della banchisa polare — Iceberg N. 14, principale personaggio del dramma — Il «Modoc» prende caccia — Un gigante a prova di mina — Agonia bianca

Di primavera, quando, per effetto dei primi tepori, si frangono i margini della banchisa polare ed i cannoni di Arcangelo annunciano al mondo l'avvento della nuova stagione, è come se l'intera calotta artica si destasse da un lungo letargo. I pescatori salpano sognando bazze inaudite, il ramponiere in attesa d'imbarco prova i muscoli, palleggiando l'asta uncinata come un antico Viking, o passa a catrame rotoli di gherlino, o finge di porgere ascolto all'anziano che narra le vecchie fole del «kraken» augurosa e della balena bianca imprendibile; ed occhieggia intanto alla bionda Ingrid, che, da un lato, rattoppa la vela, mentre le flotte già drizzano le prore al nord, verso Biornoya, verso la costa settentrionale della piccola Svalbard o verso i banchi di Terranova ove la preda è pingue.

Bianchi fantasmi del mare

Sulla banchisa polare si ridesta la vita: l'orso, uscito di letargo, si scrolla di dosso il sonno, lascia la tana e muove in caccia di cibo e d'amore; la foca, filosofa, s'arrampica faticosamente a riva per distendersi al sole, il piccolo esquimese spazza la neve dalla soglia della sua capanna di ghiaccio e la Regina Artide, la bianca Regina, che da secoli contende il passo agli uomini di buona volontà e da secoli cede, lancia all'assalto degli uomini i suoi giganti pallidi, verso i mari caldi, verso le rotte battute.

La flotta formidabile degli icebergs salpa e nessun ammiraglio al mondo, quand'anche possedesse la fede di Caio Duilio e la virtù di Dandolo potrebbe arrestare la marcia della minaccia terribile.

Ma, come al peregrinare di quell'olandese marinaro della leggenda, che fu dannato vivo sulla terra, per aver pronunciato nella tempesta la frase blasfema, così anche al pericolo bianco «sunt denique fines», le acque del Gulf Stream.

Per molti secoli, e sino al 1912, la corrente calda che dal Golfo del Messico, piega a nord-est, scorrendo come un fiume prodigioso fra liquide ripe e si perde a mille miglia, dopo avere lambito la Norvegia, fu l'unica assicurazione che gli uomini possedessero, contro il rischio dei ghiacci galleggianti; ma, dopo il disastro del «Titanic», affondato da un «iceberg» a bassa latitudine, le Nazioni più interessate lanciarono l'allarme: l'America, che per la sua posizione geografica è forse la più offesa dalla calamità glaciale, l'Inghilterra, che batte tutti i mari e possiede una flotta da pesca formidabile e la Francia, che tutti gli anni distacca, specialmente dai porti di Bretagna, numerose navi, per la pesca in grande stile nelle acque artiche, si unirono, allestendo, contro la flotta del ghiaccio una piccola flotta di navi leggere, manovriere, atte a sgusciare con facilità dalle stretoie della banchisa, una flotta alla quale fu posto un nome che sembra uscito dalla fantasia d'un soggettista cinematografico, «Pattuglia del ghiaccio», e della quale fecero parte equipaggi di primissimo ordine reclutati ove meglio si potesse, addestrati, induriti, agguerriti nella quotidiana lotta fra i ghiacci.

Esiste ancora oggi, nella Marina britannica, un vecchio cutter, il «Modoc». La sua sorte era di finire i suoi giorni in bacino di demolizione, fra le vecchie carcasse, ma il Destino, che veglia sulle navi, come sugli uomini, lo salvò da una fine così ingloriosa, facendolo aggregare alla «Pattuglia del ghiaccio». Certo, se il «Modoc» potesse narrare le sue avventure, ne racconterebbe delle belle!

Il «Modoc» alla riscossa

Dal disastro del «Titanic» in poi non ha tralasciato una sola campagna e tutti gli anni, regolarmente, ai primi di maggio prende il mare.

Il suo compito era, sulle prime, assai modesto: individuare gli icebergs ed avvertire per mezzo della T.S.F. le navi in rotta, perchè si guardassero, ma recentemente, considerati i pericoli che possono correre le navi, anche se avvisate in tempo sull'avviso, si è pensato di organizzare la caccia ai mostri, con vere e proprie battute, come si fa con le balene.

Senonchè, un problema si imponeva: quale arma adoperare contro il nemico silenzioso? Il cannone? E' noto che i mostri di ghiaccio hanno una vitalità spaventosa e che il cannone non può nulla contro di essi. E' stato calcolato che se tutta la flotta britannica si schierasse in battaglia ed aprisse il fuoco, alla distanza di un miglio, contro un gruppo di icebergs, probabilmente il «jack» dovrebbe ripiegare in ritirata, prima ancora di avere arrecato seri danni al silenzioso implacabile avversario.

Il «Modoc», a buon conto, si mise in campagna. Aveva la Santa Barbara colma di dinamite, e fidava nella propria stella. Al mattino del 20 maggio avvistò, a qualche miglio a nord dell'estremo limite dei banchi di Terranova, un enorme «iceberg», alto [illegible] piedi, pari, a ottanta metri, sul livello dell'acqua. Aveva la base quadrangolare e misurava [illegible] piedi di lato.

Il comandante del «Modoc» non ricordava d'aver visto mai un gigante simile, in tutta la sua carriera, e si affrettò a comunicare i dati segnaletici all'Ammiragliato che lo iscrisse nei registri — poichè anche i ghiacci, per l'Inghilterra, signora dei mari, debbono avere uno stato civile — sotto il nome di «Iceberg N. 14».

Si trattava di distruggere il N. 14, giusta gli ordini impartiti alla «Pattuglia». Il «Modoc» prese caccia, mettendosi alle calcagna del mostro, girandogli intorno come si gira attorno ad una fiera sconosciuta, per studiarlo in tutti i suoi aspetti e coglierne il lato più vulnerabile.

Dopo matura riflessione, fu stabilito di sbarcare alcuni uomini su una lingua sporgente dall'«iceberg», a mo' di approdo, affinchè scavassero un fornello di mina. Un ufficiale, presi con sè tre uomini, si imbarcò su una scialuppa ed abbordò l'«iceberg». Due fori furono scavati, uno sulla muraglia a picco emergente dai flutti, il secondo sull'altro lato della montagna, sotto la linea d'immersione.

Brillate le mine una tremenda esplosione squarciò l'aria, l'«iceberg» tremò come un pachiderma colpito a morte, una colonna d'acqua e di fumo si sollevò sino ad una altezza di trenta metri, ma, quando la nuvola si dissipò e la calma fu tornata sul mare, gli uomini del «Modoc» poterono constatare, con stupore, che l'«iceberg» aveva sofferto ben poco: soltanto la vetta della montagna s'era sgretolata un po' ed un pezzo di tonnellate di ghiaccio ne erano franate. Le foche si erano tuffate in acqua, in preda a terrore, ed i gabbiani volavano via stridendo, ma la massa massa, scintillante ai raggi del sole, procedeva lenta, sicura, implacabile, verso le rotte battute.

Il comandante del «Modoc» fu preso da viva contrarietà, ma deciso a non lasciare un pollice di vantaggio al gigante, ricominciò a volteggiare come un pellerossa, intorno al Volto Pallido, studiando il nuovo piano di attacco.

Ai primi di giugno, il comandante sferrò nuovamente l'offensiva. Si era formata, per effetto d'erosione, alla base dell'«iceberg» una specie di proda, larga quaranta piedi, che le onde avevano reso liscia come un campo di pattinaggio e sulla quale era possibile sbarcare comodamente e giungere, senza intoppi, a piè della muraglia di ghiaccio, alta 60 metri.

La genie del «Modoc» non aveva che una soluzione: aprire un enorme fornello di mina, mediante quattro cariche ordinarie di dinamite; poi caricare il foro così ottenuto, sino alla bocca, e farlo brillare; ma, all'atto pratico, l'abbordaggio dell'«iceberg» non si presentò così facile com'era apparso a tutta prima: le onde avevano arrotondato la proda e gli stivali di mare slittavano. Fu giuocoforza convincersi che ogni tentativo sarebbe stato inutile, senza scarpe convenientemente ferrate. Tornati a bordo, i marinai impiegarono le rimanenti ore della giornata nella preparazione di acconcie calzature.

Nel «Gulf Stream»

L'indomani, muniti di tutto l'occorrente, tornarono all'«iceberg» e riuscirono questa volta ad abbordarlo senza troppe difficoltà. Messi a riva, posero mano alle piccozze e scavarono una gradinata, per facilitare un secondo eventuale abbordaggio.

Poco dopo, quattro esplosioni simultanee squarciavano il fianco della montagna ed aprivano una caverna nella quale tre coppie avrebbero potuto comodamente ballare, poichè misurava quattro metri e cinquanta di profondità e sei e trenta di larghezza.

Il più era fatto: il formidabile fornello fu caricato ed intasato sino all'orlo, e la mina brillò, ma la esplosione che seguì non valse che a tingere di nerofumo tutta la muraglia a picco. L'isola di ghiaccio sobbalzò, poi riprese, impassibile e silenziosa, il suo fatale andare. A bordo si disperò dell'impresa, ma la caccia continuò, passo passo. Il «Modoc» seguiva il suo nemico, gli volteggiava intorno, e, non appena un po' di nebbia si alzava dal mare, la radio entrava in azione e la rotta dell'«iceberg» Numero 14 veniva segnalata.

Passarono i giorni.

Al mattino del 18 giugno, la vedetta annunziò che la cima dell'«iceberg» stava crollando: difatti, pochi minuti dopo, circa duemila tonnellate di ghiaccio si staccavano dalla vetta e rotolavano in mare. Tardivo effetto dell'esplosione? Il comandante del «Modoc», nel suo rapporto, credette poterlo affermare.

Due giorni dopo, spostatosi il centro di gravità per la lunga opera di erosione dell'acqua marina nella parte immersa, l'«iceberg» N. 14, già frastagliato, in seguito ad una breve burrasca dei giorni antecedenti, si capovolse, con spaventoso boato, provocando una enorme ondata. I suoi giorni potevano dirsi contati sin da allora.

Cominciavano a farsi sentire gli effetti del Gulf Stream. Il mostro appariva stanco e malaticcio: fuori del suo ambiente naturale, deperiva a vista d'occhio.

Quella che era stata una superba isola galleggiante non era più che una vasta chiazza biancastra sull'oceano e la sua fauna eteroclita, presagendo la fine, l'aveva abbandonata. Il ghiaccio era diventato spugnoso e le onde vi passavano su, con uno sciacquio scherzoso, come per sfregio. Qualche gabbiano vi si posava un istante poi ripartiva a volo, frettolosamente, chiocciando.

Il «Modoc» assisteva, con la tragica pazienza delle avvelenatrici di razza, a quella lenta agonia, spiava, ansioso, il lento avvicinarsi della morte.

Il 2 luglio, un ufficiale del «Modoc», che è anche un distinto oceanografo, scrivendo alla fidanzata, a Londra, dava scherzosamente l'annuncio mortuario dell'«iceberg» N. 14, deceduto quel giorno stesso, là dove finiscono tutti i poveri «iceberg» nel Gulf Stream.

Mare Artico, giugno 1928.

MAX ESCARO.

Le prime cinematografiche

«Il Santo dei Miracoli»

Dopo il successo di Roma e di Milano viene proiettato anche a Torino, al Supercinema Ideal, il film italiano che sintetizza in una sobria, artistica e mistica cornice, la serafica vita del Taumaturgo di Padova.

Il *film* è tratto dal volume sulla vita del Santo, scritto dal Rev.mo Padre Vittorino Facchinetti, notissimo cultore di studi francescani. A dire il vero Padre Facchinetti ha dovuto riscrivere per lo schermo, il volume «Antonio di Padova» e ne ha seguito e vigilato con cura, diremo quasi paterna, la bella esecuzione cinematografica.

Gli episodi salienti che caratterizzano la mirabile vicenda antoniana sono resi con effetti che, pur mantenuti nei limiti dell'arte e della tecnica cinematografica, riescono a rievocare meravigliosamente la vita e i miracoli del Santo.

Questa rievocazione è perciò una degna celebrazione del settimo centenario della morte di S. Antonio, e sarà certamente accolta dal nostro mondo cattolico con lo stesso fervore che riportò nelle altre due città.

Il *film* è diviso in cinque «Tempi»: L'Infanzia prodigiosa, La Giovinezza immacolata, L'Ideale francescano, L'Apostolato miracoloso, Il Tramonto dell'Eroe.

Il *film* si inizia con la visione di Lisbona, culla del Santo, e la consacrazione alla Vergine del bimbo privilegiato, offerto dalla mamma, in dedizione a Maria.

La giovinezza s'inizia con una fuggevole visione delle mondane seduzioni che attendono Fernando sulla soglia della sua giovinezza immacolata.

Scene mistiche e soavi di Antonio che si reca a chiedere l'abito al monastero di S. Vincenzo fuori le mura e della sua vestizione religiosa. Poi ecco il giovane monaco a Coimbra nella Abbazia di Santa Croce.

Intanto alla Porziuncola devotissima, il Poverello di Assisi manda i suoi frati a predicare per le vie del mondo.

Alcuni umili e lieti servi di Dio giungono anche nel Portogallo e prendono dimora nel piccolo eremo di Olivares, nelle vicinanze di Coimbra.

Ora incomincia l'epopea fulgida di gloria e di eroismo dei cinque Protomartiri francescani. Scene sublimi e orrende del loro atroce martirio subìto nel Marocco per mano del Sultano stesso. Segue l'episodio della nuova vestizione religiosa, nel convento dei Minori di Olivares, in una atmosfera di giocondo misticismo. Ed ecco l'eremo solitario dove Antonio si prepara, nel silenzio e nella preghiera, al compimento della nuova missione. Viene infine il comando sospirato di partire per le regioni infedeli. Il Santo, a Lisbona, s'imbarca con un suo compagno su di una nave pronta a far vela per il Marocco.

Ma, ivi giunto, Antonio, assalito da fiero morbo, è costretto a far ritorno in patria. Si imbarca nuovamente col compagno, ma durante la traversata, una furiosa tempesta scaraventa la fragile imbarcazione sulle coste della Sicilia. Qui alcuni pescatori raccolgono i due naufraghi.

Viene poi la vita del Santo nell'Eremo di Montepaolo, quasi da tutti sconosciuta. E seguono: il trionfo di Forlì e il miracolo dei pesci sulla spiaggia di Rimini. Dall'Italia, Antonio passa in Francia e si prepara a nuove conquiste evangeliche nella grotta di Brive.

Le parti del *film* più importanti sono quelle che riguardano il Taumaturgo.

Ma le dure fatiche dell'apostolato hanno minato le giovani forze del Santo; è il tramonto luminoso dell'Eroe. Appena, però, Antonio ha reso la sua bell'anima a Dio, la commozione e la venerazione culminano nei funerali grandiosi che costituiscono un'apoteosi.

Il *film* è stato discretamente sonorizzato. Buoni i cori. Meno curati i movimenti di masse e alcune scene paesistiche. Ma il *film*, diretto da Giulio Antamoro, un veterano dell'arte cinematografica, egregiamente coadiuvato da Padre Facchinetti e dal maestro Catalani d'Abruzzo, compositore del commento musicale, è, anche dal punto di vista tecnico e artistico complessivamente lodevole.

La ruina di una chiesa edificata nell'undecimo secolo

Napoli, 14, sera.

Annessa all'istituto francescano San Lorenzo di Aversa, che fu già una Badia cassinese, esiste una monumentale Chiesa, di grande importanza storica ed artistica, la cui costruzione risale all'undecimo secolo.

Malgrado però l'altissima sua importanza, il monumento è stato sempre tenuto nel più deplorevole abbandono, fino al punto da permettere ai ladri di involare comodamente pitture e oggetti pregevolissimi. Giorni or sono, una maestosa navata, in parte, crollava; questo sinistro, dovuto principalmente al ritardo interposto ai lavori di consolidamento e di restauro, fece accorrere sul posto le autorità dell'amministrazione provinciale, alla cui dipendenza è San Lorenzo di Aversa e i funzionari della Sovraintendenza alle Belle Arti. La constatazione del grave ed imminente pericolo che correva la monumentale chiesa, indusse le autorità competenti a disporre immediati lavori, onde evitare maggiori e più gravi danni; le gare furono subito iniziate e procedevano regolarmente da alcuni giorni: stamane quindici operai, nell'accingersi alla consueta fatica, venivano sorpresi dalla caduta di alcuni calcinacci, precipitati dalla grande vôlta, restata senza alcun sostegno, dopo il primo crollo. Allarmati gli operai rapidamente si allontanavano. Pochi momenti dopo tutta un'ala della Chiesa ruinava fragorosamente, distruggendo buona parte del preziosissimo portale.

LA STORIELLA DEL GIOVEDÌ

Oco, dottissimo inventore,
fa davanti a un professore
funzionar la macchinetta
per trasfondere la «frotta».

Affinchè la tartaruga
non [illegible] colla fuga
un sì bell'esperimento,
Oco la lega allo strumento.

Ma la scarica vitale
elettrizza l'animale
e gli fa, per dinamismo,
rimorchiare il macchinismo.

Con un balzo repentino,
Zag si butta giù in giardino,
dove il piccolo Zighetto
si trastulla col cerchietto.

Uno strepito tremendo
fa la macchina esplodendo,
e sprigiona la restante
energia vivificante.

Oco, dottissimo inventore,
dice: «Guardi, professore,
come il mio sistema fa
progredir l'umanità!»

GLI SPORT

La classifica della seconda tappa del nostro Concorso Pronostici

L'esito imprevisto della terza tappa ha annullato e quasi, le fatiche divinatorie di molti partecipanti al nostro Concorso Pronostici. Da un sommario spoglio dei moltissimi tagliandi pervenutici, risulta infatti che quasi tutti avevano compreso Guerra nei primi tre classificati. Moltissimi lo indicavano vincitore, altri al secondo o al terzo posto, ma tutti, ripetiamo, lo includevano fra i primi tre. Ciò rende più lungo e laborioso lo spoglio accurato dei tagliandi.

La sorpresa di Macerata insegna molte cose e soprattutto ammonisce che l'elemento sorpresa non va rinunciato a portare la sua nota di scompiglio.

Il concorso, quindi, è più aperto che mai; e tra la fila dei premiati sembra possa esserci posto anche per coloro che procedono per paradossi e cioè che, in barba a tutte le logiche e competenze di questa terra, si affidano alla sorte e vanno a cercare i loro al di fuori della cerchia dei nomi d'obbligo.

Lo spoglio dei tagliandi della seconda tappa ha dato i seguenti risultati:

1. **Martina G. B.**, Biblona (Guerra, Battesimi, Mara, ore 6,50);
2. **Gatti Alberto**, Torino (ore 7,2'36");
3. **Sambo Ferruccio**, Torino (ore 7,2'55");
4. **Bava Giuseppe**, Torino (ore 7,2');
5. **Ginepro Giuseppe**, Torino (ore 7,27'11");
6. **Raggi Pietro**, Torino (ore 7,28');
7. **Milano Giuseppe**, Torino (ore 6,55'25");
8. **Bertone Giovanni**, Torino (ore 6,52');
9. **Giraudo**, Torino (ore 6,45'10");
10. **Noro Osvaldo**, Torino (ore 7,12'2");

Dal secondo classificato al nono hanno indovinato il primo e il secondo arrivato; il decimo, il primo e il terzo.

La riunione motonautica di Gardone

Kaye Don parla del record
La ripresa delle gare

Ieri Kaye Don ha fatto la sua prima comparsa in acqua sulla base misurata di Gardone, girando attorno alle boe per oltre venti minuti, ad una velocità di circa cento chilometri all'ora. Poi si è spinto verso il Golfo di Maderno.

Il rombare dei potenti motori ha echeggiato su una rada di parecchi chilometri, ripercuotendosi [illegible] dentro le piccole valli circostanti. Per circa un'ora il *Miss England* è rimasto nelle acque, poi è ritornato nella Darsena di Breda. Kaye Don è subito uscito dalla cella di comando e mentre gli obiettivi cinematografici lo prendevano di mira, a chi gli ha chiesto le sue impressioni, ha subito risposto di avere constatato che tutto va alla perfezione e che quindi è certo che nel pomeriggio di venerdì tenterà il record del mondo.

Il campione mondiale della velocità nautica ha concesso ad un giornalista una breve intervista, la prima dal giorno in cui egli è giunto in Italia. Alla domanda quale è stata la impressione in Inghilterra nell'apprendere che Gabriele d'Annunzio aveva, alla memoria del «Sir della velocità», offerto una coppa, Kaye Don ha risposto che il popolo inglese è rimasto vivamente impressionato e ha soggiunto che soltanto Gabriele d'Annunzio poteva così altamente commemorare il più grande motonauta del mondo.

Per tutta la giornata, cioè fino a quando il «Miss England» non è uscito, i fuori bordo hanno provato ininterrottamente, arrestandosi soltanto al momento delle verifiche di stazza. Oggi il ritmo della vita sportiva sul lago Benaco riprende più intenso. E' in programma le «cento miglia marine» a cui prendono parte i migliori fra i fuoribordisti qui convenuti. La prova è riservata ai fuoribordo da corsa di prima e seconda categoria e a quelli da turismo senza limitazione.

Affronterà la lotta anche Miss Loretta Turnbull, che non vuole proprio saperne di sostenere il ruolo di spettatrice.

Pugilato

I dilettanti italiani negli Stati Uniti

New York, 14, sera.

Ieri sera, al Madison Square Garden davanti ad un pubblico di oltre seimila persone, la squadra nazionale italiana, venuta negli Stati Uniti, per una tournée autorizzata dalla Federazione Pugilistica Italiana, si è incontrata con la squadra dei dilettanti americani. Ecco i risultati degli incontri:

Pesi mosca: Edelweiss Rodriguez (Italia), batte ai punti Henry Burns, di Boston (entrambi pesavano 112 libbre).

Pesi gallo: Mike Deltois di New York batte Vincenzo Dall'Osto.

Pesi piuma: Tony Scarfati di New York batte Alberto Portalsone.

Pesi leggeri: Mario Bianchini batte Steve Salek di Boston.

Pesi welters: Cesare Desio batte Carlo De Angeli di New York.

Pesi medi: Mark Hough di New York batte Aldo Longinotti.

Pesi medio-massimi: Gino Rossi batte il campione dell'Unione Nazionale Americana, Dick Maggen.

Pesi massimi: Henry Surette di Boston batte Luigi Rovadi.

Pierre Charles e Griselle
per il titolo europeo dei massimi

Parigi, 14, sera.

La Commissione sportiva dell'International Boxing Union ha designato Pierre Charles e Griselle, rispettivamente campione del Belgio e di Francia della categoria, a disputare il campionato europeo dei pesi massimi. L'incontro dovrà avvenire entro il termine massimo di due mesi.

Calcio

I giocatori della Nazionale convocati a Firenze

Roma, 14, sera.

La segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio comunica che i seguenti giocatori: Caligaris, Bernardini, Bertolino, Cesarini, Combi, Costantino, Ferrari, Meazza, Monzeglio, Orsi, Pitto, Rosetta, Sclavi e Vecchina sono invitati a trovarsi nelle prime ore di lunedì 18 corrente a Firenze, per rimanere a disposizione del comm. Pozzo fino a mercoledì sera.

Le cacce a cavallo

Il noto appuntamento di caccia della Società dei percorsi in campagna a cavallo, ha avuto luogo ieri alle ore 8,30 a La Loggia. La bellissima mattinata ha richiamato un numeroso stuolo di amazzoni e cavalieri, che, preceduti dal Master, S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, si avvia subito ad andatura sostenuta verso i «Sabbioni» alla ricerca della volpe, capitano Rossi. Seguendo le presunte tracce della volpe, la caccia risale la riva destra del Po, dirigendosi verso Moncalieri [illegible]; qui ha luogo una sosta per dar modo ai cani di orientarsi. Il secondo galoppo porta la caccia lungo i terreni boschivi del Po, superando argini, fossi, siepi, [illegible] e sempre con un tempo di galoppo veramente brillante, arriva nei pressi di Cascina Borsarelli, dove la volpe viene raggiunta.

Notiamo nel *field* la signorina Clorinda Thaon di Revel, la signora Rezzonico, il conte Grisi della Piè, *field-master*, il conte Scandi, l'on. Rezzonico, il signor Corrado Romanengo, il sig. Campana, il capo-manipolo Vinginerra, i tenenti colonnelli Scaitini e Boselli, i maggiori Rocca, Vail, Chell, Dorane, Cornieri e Pagliano; i capitani Custoza, Verani-Masin, Angelosio, D'Affilito, Ferruzzi, Baldazzo, Bacchini, Aloisetti, Vallese, Lombardi, Ferrero, Micheletti; i tenenti Nicolini, Jannelli, Layolo, Salvati, Cadonna, Galanti, Cannavò. Gli onori della coda toccarono al tenente colonnello Scattini.

Erano presenti al *meet* a La Loggia la contessa Custoza, la contessa Barbiellini, la signora Lombardi Falliace, il conte Ferdinando di Collobiano, il signor Pietro Margotti.

Giovedì, 21 maggio, alle ore 14,30, avverrà luogo le cacce in campagna della Società nei pressi di La Loggia.

Giornata polisportiva a Tortona

Tortona, 14, sera.

A chiusura delle riuscitissime feste di Santa Croce, abbiamo avuto una giornata polisportiva di beneficenza, con la riesumazione di giuochi popolari tortonesi dell'800, quali l'albero della cuccagna, il rotocol, la corsa nei sacchi, esercizi ginnici, eseguiti dagli alunni delle scuole medie istruiti e diretti dal prof. Giuseppe Bonissone ed incontri accademici di boxe svolti da allievi del Club Pugilistico Tortonese. L'atletica leggera ha dato i seguenti risultati:

Corsa m. 100: 1. Bruno Fossati, del nucleo universitario di Tortona; 2. Marino Vaccari, id.; 3. Zoccola del Gruppo rionale Marengo di Alessandria.

Corsa m. 600: 1. Marino Vaccari; 2. Mario Eberto del Dopol. di Tortona; 3. Crecco di Alessandria.

Corsa m. 3000: 1. Eberto Mario di Tortona; 2. Giacobbe, id.; 3. Crecco di Alessandria.

Una nuova Federazione per il giuoco del pallone?

Roma, 14, sera.

Per interessamento dell'on. Bacci e del barone Rizzolini, sta per essere costituita una nuova Federazione sportiva italiana. Si tratterebbe della Federazione italiana del pallone a bracciale toscano e del pallone elastico piemontese. La Federazione dirigerebbe e regolerebbe l'attività di questi «sport», che godono specialmente in Romagna, in Toscana e nel Piemonte, grande popolarità.

Vita finanziaria, economica e commerciale

La situazione vinicola in Italia

PIEMONTE. — L'attività del mercato da piaga a piaga, con preferenza per le qualità migliori. I prezzi però sono in generale deboli. Ancora incerte le notizie sulla cacciata, che tuttavia di presumo non abbandonate.

S. Marzanotto d'Asti (Alessandria). — Barberato gr. 11 da L. 110 a 130 l'hl.; Barbera fina gr. 12,5-13 da L. 180 a 200; Freisa e Grignolino fini da lire 180 a 200; Nebiolo amabile fino a lire 220; Barolo e Barbaresco del 1927 lire 450, del 1930 L. 320; Moscato d'Asti fine da L. 230 a 250 l'hl. Discreta ricerca di vini fini che vanno esaurendosi, e calma assoluta per i vini comuni. Campagna viticola presentasi bene, ma occorre sole e calore.

Mondovì (Cuneo). — Un ottimo vino ha ottenuto il prezzo massimo di lire 128 l'hl.; per i tipi più comuni si scende sino a 80 lire l'hl. In questi ultimi giorni si è verificata una certa maggiore richiesta, ed un sensibile movimento commerciale.

LOMBARDIA. — Situazione invariata; abbondano le offerte, ed i prezzi ribassano ancora per le qualità scadenti. Vegetazione in ritardo.

VENETO. — Mercato quasi completamente fermo per mancanza di compratori; prezzi deboli e più che altro nominali. La vite ha vegetazione molto ritardata. Vini di gr. 9-10 L. 90-100; gr. 10-11 L. 100-120 l'hl. Le richieste sono scarse per i prezzi ancora sostenuti; i produttori confidano nell'aprirsi della buona stagione.

Borgoricco (Padova). — Vino del 1927 da L. 80 a 100 l'hl.; del 1929 L. 60-70; del 1930 L. 60-90. Il mercato è molto fiacco; non si vende. Si spera nella soppressione del dazio.

Torreglia (Padova). — Corbinello vecchio esaurito; nuovo L. 50-60. Friularo vecchio L. 90-100; nuovo L. 100-120. Clinton L. 100-110. Vino bianco L. 150-160. Moscato Bianco L. 350-400. Cabernet 1930 L. 180-200. Poche domande soprattutto per i vini neri. Vegetazione della vite piuttosto in ritardo. Filossera dovunque.

Gemona (Friuli). — Commercio e consumo molto ristretto. Soliti prezzi da L. 70 a 100 l'hl. Campagna molto in ritardo, causa la temperatura fresca e tempo piovoso.

EMILIA. — Mercato, in generale, molto fiacco con rimanenze tuttavia non eccessive. Prezzi discretamente sostenuti per i tipi di merito.

Reggio Emilia. — Vini rossi gr. 9 L. 45-55; gr. 10 L. 60-70; gr. 11 L. 70-80; gr. 12 L. 90-100. Filtrato dolce L. 65-65. Concentrati 34-36, L. 300-310 l'hl.

Ziano Piacentino (Piacenza). — Vini di gr. 10 L. 40-50 l'hl.; gr. 11-12 L. 60-80. La ricerca è più insistente, anche perchè la ormai ridotta disponibilità è formata da merce sana e serbevole, con prezzi tendenti al rialzo.

Faenza (Ravenna). — Bianco comune da L. 4,50 a 5,30 l'ettogrado, vagone o camion partenza; rosso comune da L. 4 a 4,50; vino Albana da L. 125 a 200 conforme la qualità.

MARCHE. — Affari limitati al consumo regionale, e quindi poco numerosi e di poca entità. La vite presenta vegetazione ritardata. Vini da L. 30 a 90 l'hl. secondo la qualità. Mercato in sosta; consumo limitato al fabbisogno. Qualche serbatoio di vino per Milano al prezzo di L. 30-37 l'hl. per vini di pianura. Stagione variabile con pioggie frequenti.

Umbria. Assisi (Perugia). — Prosegue tuttora la calma più assoluta nella vendita del vino, che in tutta l'Umbria viene limitata al solo consumo locale. I prezzi all'ingrosso oscillano per i bianchi da L. 50 a 70, e per i rossi da L. 60 a 100 a seconda del merito e grado alcoolico.

TOSCANA. — Tranne qualche contratto per esportazione di vini superiori, che conservano pertanto quotazioni abbastanza sostenute, il mercato si presenta fiacco.

Vini rossi gr. 9-10 L. 50-60; gr. 10-11 L. 60-90; gr. 11-12 L. 90-120. Mercato vinicolo in leggera ripresa. La campagna si presenta discretamente bene.

CAMPANIA. — Prezzi discretamente sostenuti pei generi di merito, tendenti al ribasso per gli altri tipi più trascurati.

Vini fini dalle L. 60 a 80 alla proprietà per gr. 12,5; trascurati invece sono i vini di bassa gradazione.

PUGLIE. — Sostenutezza sul mercato dei rossi extra da taglio; tendenza al ribasso per gli altri tipi.

Vini bianchi gr. 11-12 L. 6,50-7 l'ettogrado, gr. 15 L. 8,50-9; vini rossi gr. 13-14 L. 6,50-7. Sciroppo d'uva bianco L. 450-475.

CALABRIA. — Discreta sostenutezza per i vini di alta gradazione. La vegetazione della vite è in ritardo e si sono avuti anche danni sensibili per grandinate. Si è avuto un lieve aumento (L. 10 a salma) per le partite di gradazione alta (12 o 14 gradi). Cosicchè il prezzo si aggira intorno alle L. 150 alla salma.

SICILIA. — Qualche aumento nei prezzi dei vini superiori che hanno avuto anche richiesta per l'esportazione in Francia.

Vini rossi di 12-13 gradi L. 55-60 l'hl.; piaga Sud: vini cerasuoli di 13-14 gradi L. 60-70 l'hl. alla proprietà. Non manca l'importazione di vini da Barcellona, Giarre, e bianchi dalla provincia di Trapani e Palermo, fatta di tanto in tanto.

Vini bianchi di gradi 14 L. 75 l'hl.; gr. 15 L. 80; gr. 16 L. 95. Mercato calmo. Sostenuti i detentori. Campagna viticola buona.

SARDEGNA. — Commercio vinicolo fiacco con tendenza al ribasso. La vite vegeta, ma è ostacolata dal tempo incostante.

Vino nero L. 190-200 l'hl.; vino bianco L. 400-500. Mercato limitato al solo consumo locale con tendenza al ribasso.

Il vino importato dal Campidano è ceduto alle rivendite all'ingrosso da L. 200 a 250 (vino rosso). Molta calma sul commercio del vino.

TRIPOLITANIA. Tripoli. — Vino bianco di Marsala lire 210-225; vino rosso di Vittoria L. 220-225. Mercato vinicolo fiacco. La campagna viticola promette discretamente.

La tutela dei prodotti tipici
La revisione dell'accordo internazionale di Madrid

Roma, .., sera.

E' attualmente allo studio, per iniziativa della Società delle Nazioni, una revisione dell'accordo di Madrid del 1891, sulla protezione del nome di origine dei prodotti tipici.

Come è noto, questa Convenzione, alla quale l'Italia non ha ancora fatto adesione, si è applicata finora esclusivamente a prodotti tipici di determinate regioni. Per questi l'accordo prevede una rapida ed energica procedura, compreso il sequestro, per opera diretta dei funzionari di Dogana, indipendentemente da ogni denunzia di parte, dei prodotti che appaiano contraffatti, cioè che portino indebitamente il nome di un prodotto, considerato proprio di determinate località. Si chiede ora se non sia conveniente, in occasione della revisione dell'accordo di Madrid, di adottare queste disposizione o di studiarne altre analoghe, anche per alcuni prodotti industriali, per i quali ricorrono le stesse caratteristiche.

Il provvedimento avrebbe notevole importanza in quanto — indipendentemente dal deposito di speciali marchi di fabbrica e di commercio, individuali o collettivi — verrebbe assicurato, in tutti i Paesi aderenti all'accordo, una efficace protezione a prodotti che potessero essere [illegible] a fruirne.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana ha indirizzato, al riguardo, le circolari alle Unioni territoriali, incaricandole di seguire, di tutta urgenza, la questione, indicando in particolare quali manufatti nazionali, che godano già di una rinomanza acquisita o occupino un posto importante, non solo nel commercio interno, ma altresì nel traffico internazionale, abbiano un appellativo proprio, non riferibile a luoghi di origine, ma atto a distinguerli da altri prodotti similari. In via d'esempio, si possono indicare alcuni prodotti nostri — [illegible], mortadella, ecc. — la denominazione dei quali, entrata ormai nell'uso comune, non può avere la protezione delle leggi interne e della Convenzione internazionale sulla proprietà industriale, ma potrebbe ottenere la tutela dal nuovo accordo internazionale.

La situazione agricola nel Vogherese

Voghera, 14, sera.

Il mercato vinicolo nella nostra zona procede abbastanza sostenuto e in questi ultimi tempi ha avuto un periodo di risveglio intenso e numerose sono state le contrattazioni effettuate. I prezzi praticati in questo periodo sono i seguenti e si differenziano di poco da quelli praticati precedentemente: vini finissimi all'hl. 130-150; vini da 11 a 12 gradi all'hl. 60-110; vini di 1.a qualità 40-60. Nelle vigne i lavori procedono celeri favoriti dal tempo che si è rimesso decisamente al bello, però le viti sono in arretrato per il maltempo dei giorni scorsi. La cattedra ambulante di Voghera con lodevole iniziativa ha svolto conferenze in alcuni centri per la lavorazione razionale delle viti e della concimazione e tutte quante le conferenze sono state ascoltate in ogni centro da un gran numero di agricoltori che con la loro presenza hanno voluto dimostrare di apprezzare questa fattiva propaganda.

La disoccupazione in Australia

Canberra, 14, sera.

Secondo le statistiche pubblicate dal Governo federale, la proporzione dei disoccupati fra i lavoratori d'Australia è stata del 23,4 per cento durante l'ultimo trimestre del 1930 e cioè di circa un quarto dei lavoratori australiani.

Il massimo di gravità si è registrato nell'Australia meridionale, mentre nel Queensland, Stato dove vige un sistema di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, essa è stata relativamente meno grave, come mostrano le seguenti cifre che indicano le percentuali dei disoccupati nei diversi Stati. Australia meridionale 29,5; Tasmania 26,5; Nuova Galles del Sud 26,3; Australia occidentale 24,5; Victoria 21,9; Queensland 12,5.

La situazione economica negli Stati Uniti

New York, 14, sera.

Il Bollettino mensile della National City Bank of New York del mese di aprile, rileva che la situazione generale non è gran che mutata dal mese scorso e che il tempo solo rimane l'elemento più importante per la ripresa degli affari.

L'industria automobilistica si è dimostrata la migliore di questo periodo e mentre il totale delle vendite è ancora al disotto di quello dell'anno scorso, la produzione ha mostrato un aumento che eccede alquanto il consueto incremento stagionale, quindi è lecito trarre motivo di compiacimento.

Nonostante il generale ribasso, il prezzo del grano ha mostrato una tendenza al rialzo e ha potuto mantenerla in parte. Il commercio al dettaglio è stato piuttosto incerto. Le cotonate sono state molto ferme, la produzione degli acciai ha segnato un ribasso del 57 % alla fine di marzo e del 49 % nella terza settimana di aprile; la media giornaliera dei contratti di costruzione edilizia registrati durante le prime tre settimane di aprile fu del 14,2 % minore che nel marzo, e del 28,9 % minore di un anno fa. In tutta l'industria la necessità di ridurre il costo di produzione e di vendita dei prodotti è stata la maggior preoccupazione dei dirigenti durante gli ultimi mesi ed il progresso conseguito in tale direzione continua ad essere soddisfacente e costituisce uno dei sintomi incoraggianti della situazione.

I metodi coi quali questa riduzione è conseguita sono vari e vanno dal minor prezzo della materia prima all'economia nell'organizzazione, dall'aumento dell'efficienza produttiva alla diminuzione dei salari e degli stipendi. In molti casi l'economia realizzata per altre vie ha permesso ai fabbricanti di ridurre i costi di produzione ed i prezzi di vendita senza ridurre i salari. E' [illegible] che permane la generale tendenza di evitare o di differire quanto più possibile ogni riduzione dei salari stessi.

Quanto agli utili delle varie società, il Bollettino esamina i bilanci di duecento società industriali che mostrano una diminuzione media degli utili netti di circa il 49 % paragonati al periodo corrispondente dell'anno scorso e del 62 % paragonati ai massimi livelli del 1929. La Rivista vede nella riduzione del tasso di sconto della Federal Reserve il desiderio di servirsi di questo tasso come di un indice degli enormi capitali disponibili nel mercato per gli impieghi a breve termine, i quali probabilmente continueranno ad aumentare, dato il continuo influsso di oro negli Stati Uniti. Nel tempo stesso si crede che questo provvedimento vorrebbe tendere a limitare ulteriori importazioni di oro; queste durante i primi quattro mesi dell'anno corrisposero ad una media annuale di 400 milioni di dollari contro un'importazione totale di 277 milioni di dollari nel 1930.

L'immigrazione italiana in Corsica

Parigi, 14, sera.

Secondo l'Ufficio della mano d'opera per il Dipartimento della Corsica, mentre normalmente entravano in Corsica ogni anno circa 5 mila lavoratori stranieri regolarmente reclutati, dal mese di luglio 1930 fino ai primi di marzo 1931 si sarebbero contati oltre 12 mila operai italiani arrivati nell'isola in cerca di lavoro.

Secondo notizie pubblicate dalla stampa, parrebbe che nonostante l'importanza di questo afflusso di mano d'opera e nonostante la ristretta attività economica che può offrire la Corsica, il mercato del lavoro dell'isola non abbia risentito, per questo fatto, conseguenze gravi. In grande maggioranza gli operai italiani sbarcati in Corsica sarebbero taglialegna, terrazzieri e operai agricoli, il cui arrivo è servito in parte a compensare l'esodo continuo verso la metropoli di un certo numero di lavoratori locali, esodo di cui l'agricoltura corsa aveva sofferto durante gli ultimi anni. D'altra parte questo concorso di mano d'opera suppletiva deve permettere all'amministrazione pubblica, alle compagnie di elettricità e di ferrovie di eseguire i lavori pubblici fin qui rimasti allo stato di progetto.

L'orario ferroviario che va in vigore domani

Per comodità dei lettori, e perchè ciascuno di essi possa, occorrendo, ritagliare e conservare il brano del giornale, pubblichiamo oggi e ripubblicheremo domani, le partenze e gli arrivi dalla stazione di P. N. secondo l'orario che va in vigore dal 15 maggio.

PARTENZE

Modane-Susa: [illegible]; 7,40 a; 8,5; b 7,[illegible]; [illegible] 12,14; 16,[illegible]; 17,[illegible]; 18,[illegible]; 19,[illegible]; 23,15.

Milano-Venezia: 3,[illegible]; [illegible]; 5,15; [illegible]; 7,04 f; 7,[illegible]; 9,05 w; [illegible]; 11,[illegible]; 15,[illegible]; 18,[illegible]; 16,10; 18,12 g; 18,47 h; [illegible].

Arona-Domodossola: [illegible]; 18,10; [illegible]; [illegible].

Ivrea-Aosta: 4,[illegible]; 5,[illegible]; [illegible]; [illegible]; 13,40; 17,08; 19,35 l.

Casale (via Chivasso): 4,10; [illegible]; 7,[illegible]; 18,52; 17,[illegible]; 19,10 l.

Alessandria-Genova: 4; [illegible]; [illegible]; 7,10; 9,14; 11,[illegible]; 12,[illegible]; 14,20; 16; 18,[illegible]; 18,50; [illegible]; 20,48; 21,[illegible].

Genova-Ovada: [illegible]; [illegible]; 10; 18,50 v.

Bologna-Ancona: [illegible]; 11,[illegible]; 14,20; 16; [illegible].

Savona: 5,01; 7,[illegible]; [illegible]; 12,[illegible]; 17,[illegible]; 19,05 m; 19,00 m.

Cuneo-Ventimiglia: [illegible]; 7,[illegible]; 10,77; 15,06 o; 18,34; 18,37 o; 20,00 o.

Airasca-Saluzzo-Cuneo: 5,06; 12,[illegible]; 18,20.

Pinerolo-Torre Pellice: [illegible]; 5,[illegible]; 6,35; 7,[illegible]; 11,[illegible]; 12,14; 17,21; [illegible]; 18,[illegible]; 20,00.

Chieri: 5,[illegible]; 7,[illegible]; 10,[illegible]; 12,[illegible]; 14,[illegible]; 17,19; 19,[illegible].

ARRIVI

Modane-Susa: 0,[illegible]; 6,18; 6,25 h; 7,20 d; 7,40; 10,[illegible]; 14 h; 16,[illegible]; 18,00; 20,[illegible] b; 23,[illegible].

Milano-Venezia: 0,20; 5,07; 7,10 b; 8,14; [illegible]; [illegible]; 10,07; [illegible]; 12,[illegible]; 14,30; 17,40; 19,18; [illegible]; [illegible]; 21,30; 21,54 f; 22,04.

Arona-Domodossola: [illegible]; 13; [illegible]; 22,[illegible].

Ivrea-Aosta: 0,50 l; [illegible]; 10,17; 12,[illegible]; 15,[illegible]; 20,43; 21,40.

Casale (via Chivasso): 7,20; [illegible]; 15,00; 20,45; 21,[illegible].

Alessandria-Genova: 1,[illegible]; 6,06; [illegible]; 7,[illegible]; 8,41; [illegible]; 11,45; 12,[illegible]; 14,[illegible]; 17,20; 18,[illegible]; 20,[illegible]; 21,[illegible]; 22,12; 24.

Genova-Ovada: 7,[illegible]; 11,45; 17,50; 24.

Bologna-Ancona: [illegible]; [illegible]; 13,44; 17,50; 18,[illegible]; 24.

Savona: 6,20 m; 7,20; 10,27; 13,46; 18,20; 20,27 m; 21.

Cuneo-Ventimiglia: 6,42 o; 9 o; 12,[illegible]; 14,[illegible]; 17,25 o; 20,[illegible]; 22,53.

Airasca-Saluzzo-Cuneo: [illegible]; 14,07; 21,42.

Pinerolo-Torre Pellice: 5,56; [illegible]; 8,16; 8,38; 9,[illegible]; 14,07; 18,[illegible]; 19,46; 21,[illegible].

Chieri: 5,[illegible]; 7,24; 8,06; 9,20; 14,00; 16,[illegible]; 21,20; 23,35.

AVVERTENZE: I numeri in neretto indicano i treni diretti e direttissimi. a) lusso; b) Susa; c) Bussoleno; d) da Bardonecchia; e) sospeso alla domenica da Susa; f) via Casale; g) Santhià (per Biella); h) Vercelli; i) da Santhià (Biella); l) Ivrea; m) Bra; n) Bivio; o) Cuneo; p) Crescentino; q) feriale; r) Asti; s) Pinerolo; t) solo al lunedì; u) festivo; v) Acqui; w) Chivasso; z) Voghera; z) sospeso alla domenica.

La sottoscrizione al Prestito dell'O. N. Dopolavoro

Roma, 14 sera.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Achille Starace, il quale gli ha comunicato che l'O. N. Dopolavoro ha sottoscritto in contanti al nuovo Prestito Nazionale la somma di lire 500 mila, mentre i funzionari della sua Direzione generale hanno personalmente sottoscritto lire 50 mila.

S. E. il Capo del Governo ha pregato l'on. Starace di esprimere ai funzionari della Direzione generale il suo vivo compiacimento. (*Stefani*).

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari e della R. Società Geografica — 19,10: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione dell'opera «Turandot» di Puccini. Nel primo intervallo: Conversazione artistica di Costantini. Nel secondo intervallo: Notiziario letterario — Dopo l'opera: Giornale radio e ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4, Kw. 15 (9 KC). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Notizie. — 19,30: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. Comunicazioni dell'ENIOS. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,40: Francesco Sapori: Conversazione artistica. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o M. Santarelli. 1. Dvorak: Sinfonia N. 5 in mi minore dal («Nuovo mondo»): a) Adagio, allegro molto; b) Largo; c) Scherzo, molto vivace; d) Allegro (orchestra). Notizie varie. 2. Mascagni: «Silvano», notturno (orchestra); 3. Wagner: «La Walkiria»: Addio di Wotan e incantesimo del fuoco (basso Marcello Serristori e orchestra). 4. a) Schubert (Friedberg): Rondò; b) Paganini: «Capriccio» n. 17; c) Sarasate: «Zapateado» (violinista Francesco Antonioni). 5. a) Grieg: «Corteo nuziale norvegese»; b) Mussorgskij-Saturnali, dall'«Erinni» (orchestra); 6. Mancinelli: «Cleopatra», ouverture (orchestra). — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,27. — Ore 19,40: Comunicato dei Consorzi agrari. — 19,45: Trasmissione di dischi. — 20,30: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie. — 20,50: «Cose e casi curiosi» conversazione di L. Vannata. — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Concerto del Quartetto a plettro «In ascolto». Prova di ritrasmissione da altra stazione dell'EIAR. — 22: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 390,4, Kw. 16. — Ore 20,45: Musica brillante. — 21,15: Concerto di chitarre e mandolini con intermezzo di canto e monologhi comici. — 21,55: Musica leggera. — 22,45: Concerto di piano e violino. — 23: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 22,20: Danze varie.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. Ore 19,30: Concerto vocale per tenore. — 20,10: Concerto di musica brillante. — 21,30: Musica per il Trio Argentino.

BELGRADO, m. 430,4, kw. 2,8 — Ore 19,30: Continuazione dell'opera che segue. — 20: Rimski-Korsakow: «Snjegorovka» dal Teatro Nazionale. — 21,30: Notiziario. Segue musica da ballo in dischi.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 21,10: Concerto vocale e strumentale — 22: Notiziario. Fino alle 0,30 danze.

BRATISLAVA, m. 279,8, kw. 14. — Ore 19,30: Musica popolare — 20,30: Canzoni popolari — 22,30: Concerto d'organo.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7. — Ore 22,50: Danze.

BRNO, m. 341,7, kw. 2,8 — Ore 19,30: Musica popolare: dieci numeri di musica brillante e da ballo — 20,30: Canzoni popolari — 22,30: Concerto d'organo da un cinema.

BRUXELLES I, m. 508,5, kw. 20. — Ore 20: Emissione dedicata alla operetta — 21: Concerto.

BRUXELLES II, m. 338,2, kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R.

BUCAREST, m. 394,2, kw. 16. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 21: Dischi — 22: Concerto vocale — 22,30: Concerto sinfonico — 23,15: Concerto sinfonico.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23. — Ore 19,30: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale. Segue: concerto d'orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1 — Ore 20,30: Canzoni basche — 21,35: Musica classica — 22,30: Concerto di pianoforte a quattro mani: Schubert: «Divertissement a la Hongroise», op. 55.

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, kw. 35. — Ore 20,10: Concerto vocale ed orchestrale di composizioni di F. Cowen — 21,30: «The Ridgeway Parade», rivista di danze e canzoni — 22,00: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale), m. 398,9, kw. 35. — 21,10: Concerto corale.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75 — Ore 20,10: Concerto popolare dell'orchestra della stazione — 22,20-0,30: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 298,8, kw. 3,3 — Ore 19,40: Concerto — 20,40: Trasmissione di un concerto del Concertgebouw di Amsterdam, diretto da Willem Mengelberg — 22: Concerto dell'orchestra di Kovacs Lajos: musica da ballo.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16 — Ore 20,15: Trasmissione dell'operetta da Varsavia — 22: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 294,1, kw. 2,6 — Ore 20,30: Canzoni popolari — 22,30: Concerto d'organo.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17 — Ore 19,25: Il mondo sui dischi: Tokio — 20,10: Händel: «Israele in Egitto», oratorio in 2 parti per soli, cori misti, orchestra, organo e clavicembalo. In seguito: ultime notizie e fino alle 23: Concerto — 23-24: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3 — Ore 20: G. Donizetti: «Don Pasquale», opera in 3 atti.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, kw. 70 — Ore 20: Concerto d'organo (da una chiesa) — 20,45: Wagner: «Tristano e Isotta», atto secondo — 22,30-24: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, kw. 2,8 — Ore 20: Trasmiss. dal teatro nazionale di Lubiana.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 21,15: Concerto orchestrale — 22,45: Concerto e danze.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 20,30 (da Praga): Canzoni popolari — 22,30 (da Praga): Concerto d'organo.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,30: Serata popolare sveva — 20,45: Concerto di piano — 21,15: Musica brillante — 22,30: Danze.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-teatro: «Stain piano», col concorso di artisti dell'Odéon — 21,30: Radio-concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto di dischi (diciotto numeri).

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Canzoni popolari — 21: Concerto orchestrale sinfonico — 22,30: Concerto d'organo da un cinema.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 20: Emissione in arabo: Conversazione. Dischi — 21: Concerto orchestrale offerto dalla città di Rabat e dagli Amici di Radio-Marocco: Musica brillante, da ballo, sinfonica e qualche pezzo ispirato dai fanciulli. — 23: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21: Canzoni popolari e Jodler.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20 (Ginevra): Concerto d'orchestra — 20: Concerto della Radio-orchestra — 21 (Losanna): Arie antiche per soprano — 21,25: Concerto della Radio-orchestra.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,15: Quartetto — 21,40: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto variato — 20: Selezione di operetta — 20,45: Musica riprodotta — 21,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Orchestra sinfonica — 19,45: Canto (opere) — 20: Orchestra viennese — 20,15: Melodie — 20,30: Concerto di dischi — 20,45: Canto (operette) — 21: Soli diversi — 21,15: Canto (opere comiche) — 21,30: Musica per fisarmonica — 21,45: Canzonette — 22: Concerto di dischi — 22,45: Musica militare — 23: Melodie — 23,30: Orchestre diverse.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,30: Dischi di grammofono — 20,15: Walter Bromme: «La più bella donna», operetta — 22,45: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,10: Musica da camera di Franco Alfano, con la partecipazione dell'autore — 21,40: Jazz-band.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARDONI - Red. responsabile

APPENDICE DELLA «STAMPA» (72

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

— Non temete. Questa lettera sarà segretamente consegnata al signor di Capestoc, il quale non ha nessun interesse di mostrarla a Bourniquet. La vostra salvezza è nelle vostre mani. Volete vivere?

— Vi obbedisco — rispose Maddalena con un fil di voce.

Regina la fece sedere dinanzi a un tavolino; e, dopo averle messo davanti un foglio e una penna, cominciò a dettare:

— Sono prigioniera! Mi trovo in un padiglione di Vincennes: tu puoi salvarmi!...

La signora Bourniquet scriveva: la commozione le faceva tremare la mano.

«Tu puoi salvarmi. Sarò messa in libertà a patto che tu consegnili...».

Man mano che scriveva, Maddalena si tranquillizzava: dopo tutto scrivere una lettera non era una cosa grave. Guardando Regina ripetè:

— ...che tu consegnil?...

— Lionello de Puyroland.

Maddalena si alzò, fremente di sdegno e di ribellione.

— Mai, mai scriverò questo!

— E perchè?

— Perchè è una vergogna!...

— Una vergogna? Ah sì?! Badate che, sol ch'io faccia un cenno, la porta del carcere si chiuderà dietro a voi e per sempre.

La signora Bourniquet abbassò la testa.

E Regina:

— Volete o no finire di scrivere quella lettera?

— A che scopo? Il signor Capestoc non commetterà mai una simile infamia.

— Come fate a saperlo?

— E' un gentiluomo.

— Ma vi ama!...

Maddalena non rispose.

— E poi, che v'importa? Il signor di Capestoc agirà come gli parrà! Scrivete, e auguratevi, per vostro bene, che faccia quello che gli domandate.

Comprendendo che, alle mani di quella terribile donna, ogni resistenza era impossibile, la signora Bourniquet tornò a sedersi e scrisse:

— Lionello de Puyroland.

Regina era raggiante:

— E ora, firmate — disse.

Maddalena firmò e porse la lettera a Regina che, dopo aver piegato il foglio in quattro, lo consegnò a sua volta al fratello dicendogli:

— Fate recapitare subito questa lettera al signor di Capestoc.

Ma nel momento preciso in cui il suo nome veniva pronunziato, ecco irrompere nella stanza Capestoc, con la spada in pugno:

— E' inutile che mandiate a cercare altrove: son qui!

Lopez mandò un gemito di belva ferita e Maddalena corse a rifugiarsi fra le braccia del suo amato cadetto.

Fratello e sorella erano annientati: ora tutto era finito davvero! Come aveva fatto il guascone a penetrare nella villa e ad arrivare fin lì? Regina non ebbe la forza di domandarselo. Si rendeva conto soltanto che Lopez e lei erano ormai irreparabilmente perduti: e questo pensiero sembrava una punta d'acciaio infissa nel suo cervello.

Intanto il guascone, sempre con la spada in mano, aveva spiato fuori della stanza la signora Bourniquet. Quando le ebbe chiuso la porta alle spalle, si avvicinò al gran cacciatore del re, e, dominandolo con la minaccia dello sguardo, gli disse ironicamente:

— Mi avvedo di non esservi sbagliato nel giudicarvi: siete l'ultimo dei banditi.

Lopez taceva, pazzo di disperazione e di rabbia. Il cadetto proseguì:

— Non ho che un rammarico: quello di non avervi ucciso, quando ne ho avuta l'occasione.

— Uccidetemi! — sibilò Lopez.

— Sì: schiacciarvi la testa sotto il tacco, come un animale nocivo.

Regina era furibonda.

— E' troppo! Basta!

— Sì: schiacciarvi sotto il tacco insieme con la vostra signora sorella.

E qui il guascone fece alla spagnola un inchino profondo.

— Sono dunque queste, signor Lopez, le vostre occupazioni? Assassinare la gente sul Ponte Nuovo, rapire le donne, e assoldare dei manigoldi per sgozzare i gentiluomini! Sono questi i vostri fatti d'arme, messere? Ah! sua maestà ha in voi un servitore molto degno di rispetto!

Lopez rimase muto, ma Regina scattò sotto l'oltraggio:

— Non alzate tanto la voce, signore. Dimenticate che la vostra amante è qui, e che dovrà rispondere di tutti i vostri oltraggi?

— Alto là — ribattè Capestoc con feroce sarcasmo. — Non avete detto che io debbo pagarvi il riscatto della vostra prigioniera? La lettera che le avete dettato accenna a una taglia... Son qui per pagarvela. Vi occorre la testa di Puyroland? Eccovela.

E tirandosi da un lato, lasciò libero il passo a Lionello che entrò nella stanza seguito dai suoi uomini.

La vista di Puyroland strappò un grido di spavento e di rabbia a Lopez e a Regina, che gli si sarebbero avventati contro se, a un ordine di lui, quattro uomini non si fossero impadroniti di entrambi, e, tenendoli sotto la minaccia d'una pistola puntata alle loro tempie, non li avessero strettamente legati con delle corde.

I due spagnuoli non poterono opporre nessuna resistenza; chiamarono, però, al soccorso.

— Tradimento! — urlò Lopez.

E Regina, in sembianze di furia, gli fece eco:

— Aiuto! Aiuto!

Ma Lionello, con voce pacata, li esortò a calmarsi:

— E' inutile che sprechiate tanto fiato, nessuno può muoversi in vostro soccorso. Tutti i vostri servi sono nostri prigionieri. I padroni siamo noi.

Poi, rivolgendosi al cadetto:

— Signor di Capestoc — gli disse — accompagnate la signora Bourniquet a Parigi e ricordatevi che siete mio prigioniero sulla parola.

— Contate su di me — rispose il cadetto, e se ne andò conducendo con sè Maddalena, che tante emozioni avevano completamente fiaccata.

Anche Lopez de Silva era in uno stato compassionevole; non si reggeva in piedi, e, se due uomini non lo avessero sorretto, sarebbe caduto a terra. Regina, invece, si dibatteva, urlando, imprecando, col viso travolto dal furore e gli occhi iniettati di sangue.

E poichè Lionello per nulla turbato da quello sguardo esprimente un odio feroce, la guardava impassibile, non potè più contenersi:

(Continua).